
G1
RELAZIONE SOCIO - ECONOMICA DEL COMPARTO AGRICOLO

Aprile 2008

SOMMARIO

1 – INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMPARTO AGRICOLO PROVINCIALE.....	3
1.1 – DATI PROVINCIALI 2000-2007.	4
<i>Premessa.....</i>	4
<i>Le zone collinari.....</i>	6
1.2 – GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AGRICOLA.....	12
1.3 - INDICAZIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AGRICOLA: PIANO AGRICOLO TRIENNALE REGIONALE E PIANO AGRICOLO PROVINCIALE.	13
SISTEMA DELL' AGRICOLTURA PERIURBANA.....	15
<i>Punti di forza e di debolezza del sistema agricolo periurbano.....</i>	17
UNITÀ AGRARIO FORESTALE N° 5: "COLLINA ORIENTALE".....	20
<i>Struttura sociale unità agrario forestale n° 5.....</i>	20
<i>Struttura fondiaria.....</i>	21
<i>Filiere vegetali:.....</i>	22
<i>Filiere zootecniche:.....</i>	24
<i>Multifunzionalità aziendale:.....</i>	25
1.4 - INDICAZIONI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE AGRICOLA: P.S.R.	27
2 – INDAGINE SUL COMPARTO AGRICOLO DEL COMUNE DI SCANZOROSCIATE	32
2.1 – DATI COMUNALI.....	33
<i>Dati comunali dal V° censimento generale dell'agricoltura.....</i>	34
<i>Dati comunali da S.I.A.R.L. Ottobre 2007.....</i>	37
<i>Dati rilevabili dalla cartografia d'uso del suolo agricolo.....</i>	40
2.2 – CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	41
3 – CONCLUSIONI E PROPOSTE.....	43
3.1 – PRINCIPALI STRATEGIE PER IL SOSTEGNO AL COMPARTO AGRICOLO.....	45
<i>I mercati agricoli comunali.....</i>	47
<i>I Contratti di collaborazione tra aziende agricole e le pubbliche amministrazioni.....</i>	48
<i>Progetto speciale agricoltura.....</i>	49
3.2 – OPPORTUNITA' DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE AGRICOLA: P.S.R.	50
<i>I progetti concordati.....</i>	53
<i>I pacchetti misure.....</i>	54
3.3 - INDICAZIONI IN FASE DI PIANIFICAZIONE LOCALE.....	55
<i>Indicazioni di carattere generale.....</i>	55
<i>Indicazioni in fase di pianificazione comunale.....</i>	56
<i>Indicazioni in fase di proposizione di piani, progetti e programmi.....</i>	57
3.4 – REDAZIONE DELLE CARTE DELL'USO E DEL VALORE AGRICOLO DEI TERRENI.	58
BIBLIOGRAFIA.....	59

1 – INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMPARTO AGRICOLO PROVINCIALE

1.1 – DATI PROVINCIALI 2000-2007.

Premessa

Per il presente capitolo ci si è riferiti alle seguenti fonti:

- V° censimento generale dell'agricoltura ISTAT risalente al 2000 (censimento ISTAT più recente)
- indagine redatta dagli analisti de "Il sole 24 ore" e pubblicata dalla Provincia di Bergamo e dalla Camera di Commercio in uno speciale denominato "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" supplemento di "Agrisole" del 7 dicembre 2007.

Va rilevato che i dati estratti dal 5° censimento generale dell'agricoltura 2000 ISTAT, appaiono talvolta in contrasto con altre fonti di dati. I motivi possono essere:

- ✓ diversità delle epoche di rilevazione dei dati
- ✓ diversità delle modalità di rilevazione: i dati ISTAT sono desunti dalla compilazione volontaria di questionari riferiti all'azienda (che può condurre o detenere terreni in più Comuni)
- ✓ i dati dell'indagine de "Il sole 24 ore" derivano da ricerche autonome e da dati forniti da Provincia e camera di Commercio

Va evidenziato inoltre che le aziende agricole possono avere centro aziendale in un comune, sede legale in un altro comune, terreni in proprietà ed in conduzione situati in Comuni diversi

In provincia di Bergamo, secondo i dati del censimento ISTAT, nel 2000 sono state censite 10.349¹ aziende agricole, delle quali:

1. 71,67% con S.A.U.² compresa tra 0,5 e 5 ha,
2. 11,5 % con S.A.U. compresa tra 5 e 10 ha,
3. 8,04 % con S.A.U. compresa tra 10 e 20 ha,
4. 8,34 % con S.A.U. maggiore di 20 ha³.

Paragonando il dato al precedente censimento del 1990 si era registrato un calo percentuale del numero di aziende pari al 53,6%; il 7% in più rispetto alla media regionale. Tale calo interessava soprattutto la prima categoria (-10,47%) cioè le aziende di minori dimensioni, mentre il dato percentuale delle altre categorie era aumentato; in particolare la quarta categoria registrava un incremento di circa 5 punti percentuali.

Nel 2000 la superficie aziendale totale era pari a 140.696 Ha: 24,4% in meno rispetto al dato riscontrato nel 1990; la S.A.U. era di circa 92.849 Ha: circa il 12% in meno rispetto a quella del 1990.

Nel 2000, secondo i dati ISTAT, le dimensioni aziendali erano:

- superficie media aziendale = circa 13,6 ha
- S.A.U. media aziendale = circa 9,00 Ha .

Una più recente indagine condotta dall'Assessorato agricoltura, caccia e pesca della Provincia di Bergamo, nel 2007⁴, ha individuato sul territorio provinciale 5.214 aziende.

La S.A.U. provinciale è di circa 84.621 Ha; il 9% in meno rispetto al dato ISTAT del 2000, con una media di 16,23 Ha per azienda.

¹ Dato ISTAT " 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo", tav. n° 1

² S.A.U. Superficie Agricola Utilizzata: insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti, pascoli e castagneti da frutto, esclusa la superficie investita a funghi in grotta, sotterranei ed appositi edifici. La S.A.U. differisce dalla S.A.T. - Superficie Agricola Totale: Area complessiva dei terreni aziendali formata dalla S.A.U., dalle superfici ad arboricoltura da legno, dai boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda ("Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole e principali coltivazioni legnose agrarie-istruzione per la rilevazione dei dati" ISTAT, 2007)

³ Dato ISTAT " 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo" , tav. n° 1.3

⁴ Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" dicembre 2007

Le zone collinari

Nel 2000 i dati ISTAT indicano 2.100 aziende nella fascia collinare della Provincia di Bergamo, per una superficie totale di circa 11.732 Ha⁵. La S.A.U. era di circa 7.375 Ha complessivi con un media pro azienda di 3,51 Ha⁶.

Secondo i dati pubblicati da Agrisole⁷ nel 2007 il numero di aziende collinari è pari a 1.317 unità (circa il 38% in meno del dato ISTAT 2000); la S.A.U. ammonta complessivamente a 9.316 Ha con una S.A.U. media per azienda collinare di 7,07 Ha, comunque la più bassa dei tre comparti territoriali provinciali (pianura - 15,82 Ha; montagna - 26,9 Ha; collina - 7,07 Ha)⁸.

Si nota un incremento della S.A.U. totale e della S.A.U. media rispetto ai dati ISTAT del 2000; tali incrementi, fatte salve le considerazioni sopra effettuate in merito alla diversa fonte ed attendibilità dei dati, può essere imputabile a due concause:

- ✓ Per quanto riguarda l'aumento della S.A.U. totale l'aumento potrebbe dipendere anche da una parziale riconversione di superficie boscate di recente formazione o di scarso pregio verso utilizzi agricoli.
- ✓ Per quanto riguarda l'aumento della S.A.U. media l'aumento potrebbe dipendere da dinamiche di ricomposizione fondiaria in seguito alla cessazione delle attività agricole da parte di alcune aziende meno competitive e vitali.

Questa tendenza può essere letta come una differenza significativa rispetto alle aree montane, nelle quali l'avanzamento del bosco rispetto agli usi agricoli è un dato conclamato. I territori collinari, posti in prossimità delle aree di pianura e dei poli urbani, sono infatti caratterizzati da dinamiche evolutive particolari: una maggior densità abitativa, una forte spinta all'urbanizzazione ed alla trasformazione dei suoli, una maggior utilizzo hobbistico dei terreni agricoli, possono essere fattori che spingono i coltivatori a riconvertire agli usi agricoli anche superfici boscate.

⁵ Dato ISTAT" 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , tav. n° 2.5

⁶ Dato ISTAT" 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , tav. n° 2.6

⁷ Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" dicembre 2007

⁸ Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" dicembre 2007.. Nelle aziende di montagna la S.A.U. media risulta più elevata a motivo delle notevoli superfici adibite a pascoli

Zone collinari - produzioni erbacee

Per quanto riguarda il settore delle produzioni erbacee nei contesti collinari della Provincia di Bergamo al 2007⁹ risultavano investite le seguenti superfici:

- ✓ 1.129 Ha coltivati con colture cerealicole delle quali circa il 60 % costituito da Mais da granella; il dato complessivo subisce un calo di circa il 32% rispetto ai dati del 2000.
- ✓ 460 Ha coltivati con colture foraggicole delle quali circa il 47 % costituito da Mais trinciato e circa il 31% da prati avvicendati di Medica; il dato complessivo subisce un calo di circa il 6% rispetto ai dati del 2000.
- ✓ 29 Ha coltivati con colture industriali, prevalentemente Soia e Pisello proteico;

In merito alle superfici adibite al sistema prato pascolo non è stato possibile individuare dati certi ed esclusivi per la fascia territoriale collinare.

Zone collinari - Viticoltura

Il censimento ISTAT del 2000 stimava la presenza sull'intero territorio provinciale di 1.054 aziende viticole alle quali era attribuita una S.A.U. complessiva di 916 Ha, vale a dire una S.A.U. per azienda di 0,86 Ha¹⁰.

Nella fascia collinare la S.A.U. viticola era di 818 Ha e le aziende viticole erano 862, con una S.A.U. media di 0,94 Ha; In fascia collinare la superficie adibita alle produzioni D.O.C. era di 244,38 Ha (circa il 30%).

Nel 2007 secondo i dati pubblicati nello speciale della collana AGRISOLE "Bergamo città dalle mille risorse" la S.A.U. a vite nel territorio provinciale era pari a 870 Ha dei quali 775 in territorio collinare.

Sempre nel 2007 risultano iscritti agli albi D.O.C. 340 Ha (39% del dato provinciale), agli albi I.G.T. 70 Ha, mentre i restanti 430 Ha sono coltivati con uve per vini da tavola¹¹.

⁹Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" pg. 4

¹⁰ Dato ISTAT " 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , Tav. n° 2.13

¹¹ Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse"

Per quanto riguarda le potenzialità del settore viticolo provinciale si riscontra un margine di possibile incremento per le superfici con vitigni rossi Merlot e Cabernet Sauvignon, vitigni base per la produzione del Valcalepio rosso D.O.C., per i quali si potrebbe arrivare, secondo gli analisti de "Il sole 24 ore" ad una superficie potenziale di 451,28 Ha a partire dai 235 Ha attuali ¹².

Le potenzialità di sviluppo dei D.O.C. bianchi, vitigni Pinot Bianco e Pinot Grigio alla base della produzione del Valcalepio bianco D.O.C., sono più limitate: a fronte di una superficie attuale di 75 Ha è previsto un incremento potenziale del 24%.

I vini I.G.T. attualmente ricoprono l'8% della produzione bergamasca e per alcuni di questi, i vitigni locali¹³, gli analisti nutrono la speranza di una miglior valorizzazione.

Le varietà atte a produrre vini da tavola sono coltivate su una superficie di 460 ha corrispondenti al 53% della produzione provinciale; alcune di esse presentano caratteristiche tali da prevederne una loro parziale iscrizione agli albi I.G.T., mentre una consistente parte (specialmente i vigneti misti con varietà a bacca nera) è probabilmente destinata all'estinzione se non si attuerà una riconversione verso produzioni più adatte ai nuovi modelli di consumo.

Un particolare riferimento deve essere fatto per il vitigno "Moscato di Scanzo".

Nel 2000 il censimento ISTAT indicava la presenza sul territorio provinciale di 21,80 Ha di Moscato di Scanzo in vigneti D.O.C. distribuiti tra 37 aziende¹⁴, con una dimensione media di 0,58 Ha per azienda.

Nel 2007 secondo i dati pubblicati nello speciale della collana Agrisole "Bergamo città dalle mille risorse" la superficie coltivata risultava pari a 33,42 Ha dei quali 21 Ha iscritti all'albo D.O.C. "Moscato di Scanzo" e circa 9 Ha iscritti all'albo D.O.C. "Valcalepio moscato passito". Risulterebbe quindi che circa 3 Ha non fanno parte degli enti consorziali di tutela e non rientrano nella D.O.C.

¹² Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" dic. 2007

¹³ Ad es. Franconia, Moscato Giallo, Incrocio Terzi, Schiava, Marzemino

¹⁴ Dato ISTAT "5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo, tav. n° 2.16

Zone collinari - Frutticoltura

Relativamente alla frutticoltura non sono disponibili i dati relativi al contesto collinare.

Secondo la pubblicazione Agrisole, nel 2007 risultavano investiti 125 Ha¹⁵ tra melo, pero, ciliegio, actinidia, e piccoli frutti con carattere prevalentemente hobbistico.

Zone collinari - Olivicoltura.

Anche per il settore olivicolo non sono disponibili i dati per fascia territoriale collinare.

Il censimento ISTAT del 2000 stimava una superficie provinciale pari a 133,39 Ha dei quali 121 per la produzione di olio e 12 per la produzione di drupe.

Al 2007 secondo i dati pubblicati nello speciale della collana Agricole "Bergamo città dalle mille risorse" la superficie occupata dall'olivo era di 132 Ha¹⁶.

Zone collinari - Settore zootecnico.

Per quanto concerne il settore zootecnico collinare il dato relativo al censimento ISTAT del 2000 indicava la presenza di circa 9.229 capi bovini in 507 aziende¹⁷. Secondo i dati Agrisole nel 2007 sul territorio collinare provinciale risultano 284 aziende con circa 7.500 capi bovini dei quali circa il 35 % costituito da vitelli fino a 12 mesi destinati al macello.

La consistenza media per azienda è sempre piuttosto bassa: passa da 18 capi secondo il censimento ISTAT nel 2000 a 26 capi secondo Agrisole nel 2007.

Per il settore suinicolo, nel contesto collinare, il dato relativo al V° censimento generale dell'agricoltura ISTAT indicava la presenza di 10.141 unità, nel 2007 venivano registrati dall'indagine Agrisole poco più di 3.600 capi suini in allevamenti specializzati. Anche la struttura di questi allevamenti è molto differente da quella che si va affermando nelle aree più vocate: in zona collinare sopravvivono infatti allevamenti di dimensioni modeste; in ogni caso i suini hanno oggi, nel contesto dell'economia agricola delle zone collinari, un ruolo secondario.

¹⁵ Dato tratto dallo speciale collana AGRISOLE "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" dicembre 2007

¹⁶ Il dato si riferisce alla superficie complessiva senza indicare la destinazione della produzione. Si può però ipotizzare che sia avvenuta una conversione degli oliveti da frutto a oliveti per la produzione di olio in quanto più remunerativi. Il dato non è comprensivo degli oliveti hobbistici. E' possibile ipotizzare che la superficie olivicola insista prevalentemente sul territorio collinare.

¹⁷ Dato ISTAT" 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , tav. n° 2.28

Per il settore avicolo il V° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 indicava una consistenza di 443.525 capi¹⁸ su 731 aziende collinari.

Nel 2007 secondo i dati pubblicati nello speciale della collana Agricole "Bergamo città dalle mille risorse" il comparto contava circa 246.000 capi, la metà dei quali erano polli da carne e circa il 30% galline ovaiole.

Per quanto concerne l'allevamento equino i dati Agrisole 2007 registrano 550 capi nelle aziende collinari contro i 758 del censimento ISTAT 2000.

In provincia di Bergamo l'allevamento equino, riveste soprattutto carattere amatoriale, con finalità ippiche e turistiche.

L'allevamento ovi-caprino al 2007, nei territori collinari, secondo i dati Agrisole ha una consistenza di 3.761 capi (tra capre e pecore), rispetto alle 2.024 unità indicate dai dati ISTAT 2000. Negli ambiti collinari le aziende che praticano questi allevamenti hanno spesso una dimensione familiare.

Zone collinari - Aspetti socio economici

Secondo le indicazioni fornite dal V° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 la forma di conduzione aziendale che sembra prevalere in collina è quella della proprietà diretto coltivatrice, con circa 2.063 aziende su un totale di 2.100.

Solo circa il 20% dei conduttori è donna¹⁹

La maggior parte delle aziende si avvale di manodopera familiare, il coniuge od altri famigliari (generalmente i figli ed altri parenti dove tende a bilanciarsi il contributo dei due sessi).La media aziendale di giornate lavoro risulta essere di circa 250 gg lavorative.²⁰

Relativamente all'impiego di manodopera aziendale esterna 42 aziende si avvalgono di figure dirigenziali ed impiegate a tempo indeterminato, 14 a tempo determinato.

¹⁸ Dato ISTAT " 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , tav. n° 2.28

¹⁹ Dato ISTAT " 5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , tav. n° 2.56

²⁰ Dato ISTAT "5° censimento generale dell'agricoltura" fascicolo provinciale Bergamo , tav. n° 2.51

Più alto è il contributo di salariati: 89 aziende si avvalgono di operai a tempo determinato e 76 a tempo indeterminato.

Commento conclusivo

Il comparto collinare provinciale appare alquanto variegato soprattutto dal punto di vista delle colture praticate; di particolare interesse risultano le colture legnose agrarie, anche in considerazione della vocazione di tali territori per le produzioni arboree di alta qualità ed elevato reddito (vite, olivo, fruttiferi); tali coltivazioni contribuiscono inoltre all'elevato valore del paesaggio collinare.

Più debole appare il settore zootecnico (soprattutto bovinicolo, avicolo e suinicolo), soprattutto se confrontato con le aree di pianura ben più vocate.

Le altre tipologie di allevamento rivestono una scarsa importanza in termini numerici ma possono acquisire ruoli determinanti se collegati con forme di conduzione aziendale di tipo "multifunzionale" ²¹. Per esempio, lo sviluppo dell'allevamento equino può potenziare le attività turistico equestri, il mantenimento di allevamenti con animali di bassa corte può essere associato alle attività agrituristiche, di ospitalità rurale e di fattorie didattiche.

²¹ Per "multifunzionalità" si intende lo svolgimento di funzioni aggiuntive oltre a quella meramente produttiva: funzioni ambientali, di presidio territoriale, paesaggistiche, sociali e culturali.

1.2 – GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AGRICOLA

Il P.A.T.R.²² rappresenta, a livello regionale, il principale strumento di integrazione delle politiche in favore del settore agroindustriale e forestale. Questo si attua e si sviluppa attraverso l'elaborazione dei P.A.P.²³ (Piani Agricoli Triennali Provinciali), successivamente elaborati dalle Province. Ambedue gli strumenti pianificatori si integrano con il P.S.R.²⁴ e si raccordano con il P.R.S.²⁵, strumento unitario di governo della Regione Lombardia; con ciò armonizzando i diversi livelli programmatici e pianificatori, riconducendoli ad una omogenea logica di intervento nel quadro della complessiva politica regionale. Gli obiettivi specifici definiti dal P.R.S. (punto "3.7 Agricoltura", punto "3.4 Turismo", punto "3.5 Marketing Territoriale") si raccordano agli obiettivi dei Piani Agricoli Triennali (Regionale e Provinciale) e vedono nelle misure P.S.R. i fondamentali strumenti di operatività.

Obiettivi P.R.S. : punto 3.7 Agricoltura, punto 3.4 Turismo, punto 3.5 Marketing territoriale

3.4.2 Promozione del territorio rurale

3.5 Marketing territoriale

3.7.1 Governance del sistema agricolo

3.7.2 Competitività del sistema agroalimentare

3.7.3 Sostenibilità delle produzioni e contributo dei sistemi agricoli e forestali alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche

3.7.4 Politiche agricole per la diversificazione dell'economia rurale a favore della montagna e del pianalto.

Obiettivo specifico del P.R.S. è la protezione, lo sviluppo e la gestione del territorio, del paesaggio rurale e delle superfici agricole da ottenersi:

- preservando e sostenendo le aziende agricole dei contesti montani e collinari in quanto presidi dei territori più fragili
- salvaguardando l'operatività delle aziende di pianura.

²² P.A.T.R.: Piano agricolo triennale regionale.

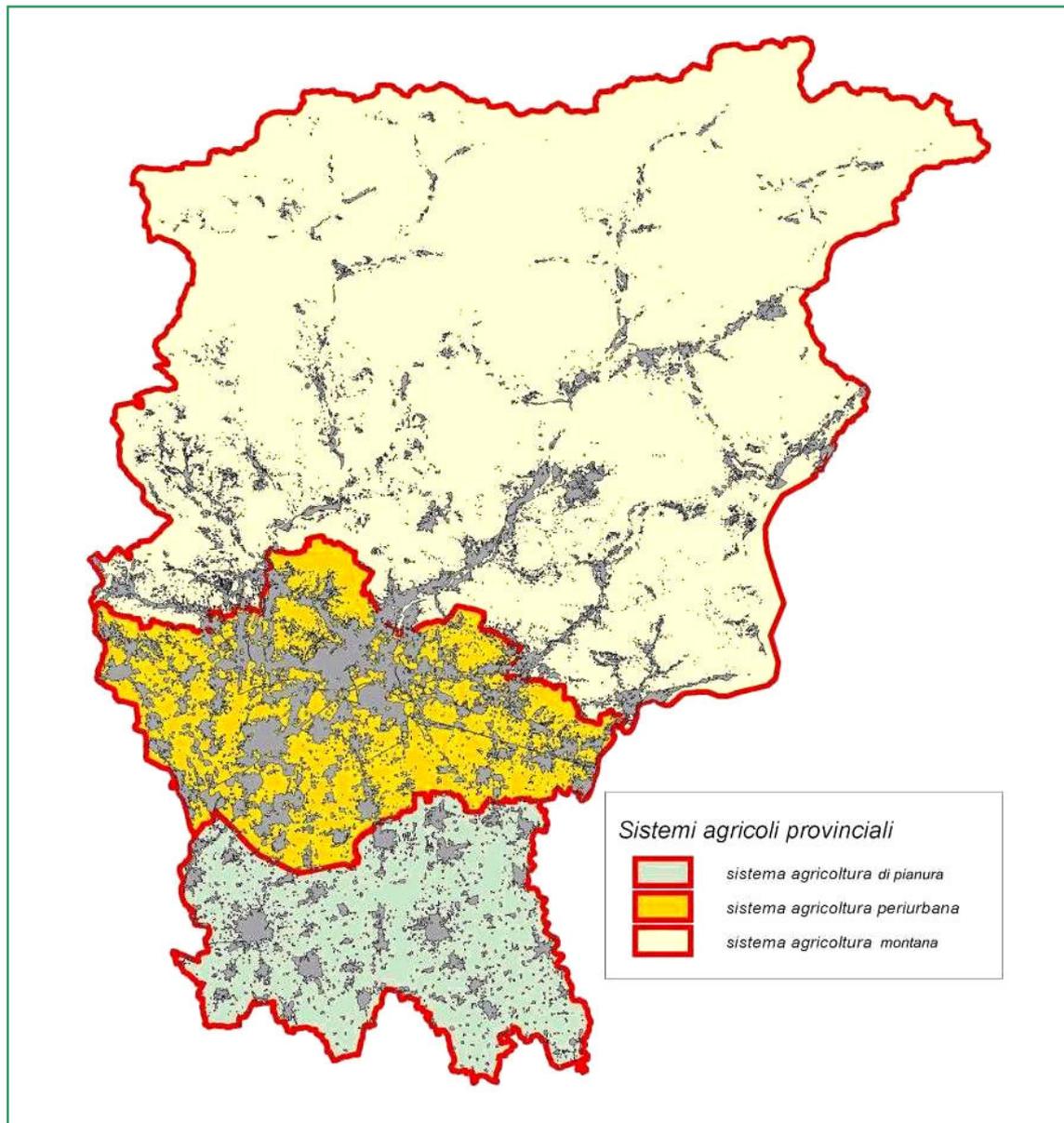
²³ P.A.P.: Piano agricolo provinciale 2007-2009

²⁴ P.S.R. Programma di Sviluppo rurale 2007-2012 approvato dalla commissione europea il 19/11/2007, circolare n° 4663 del 16/10/2007

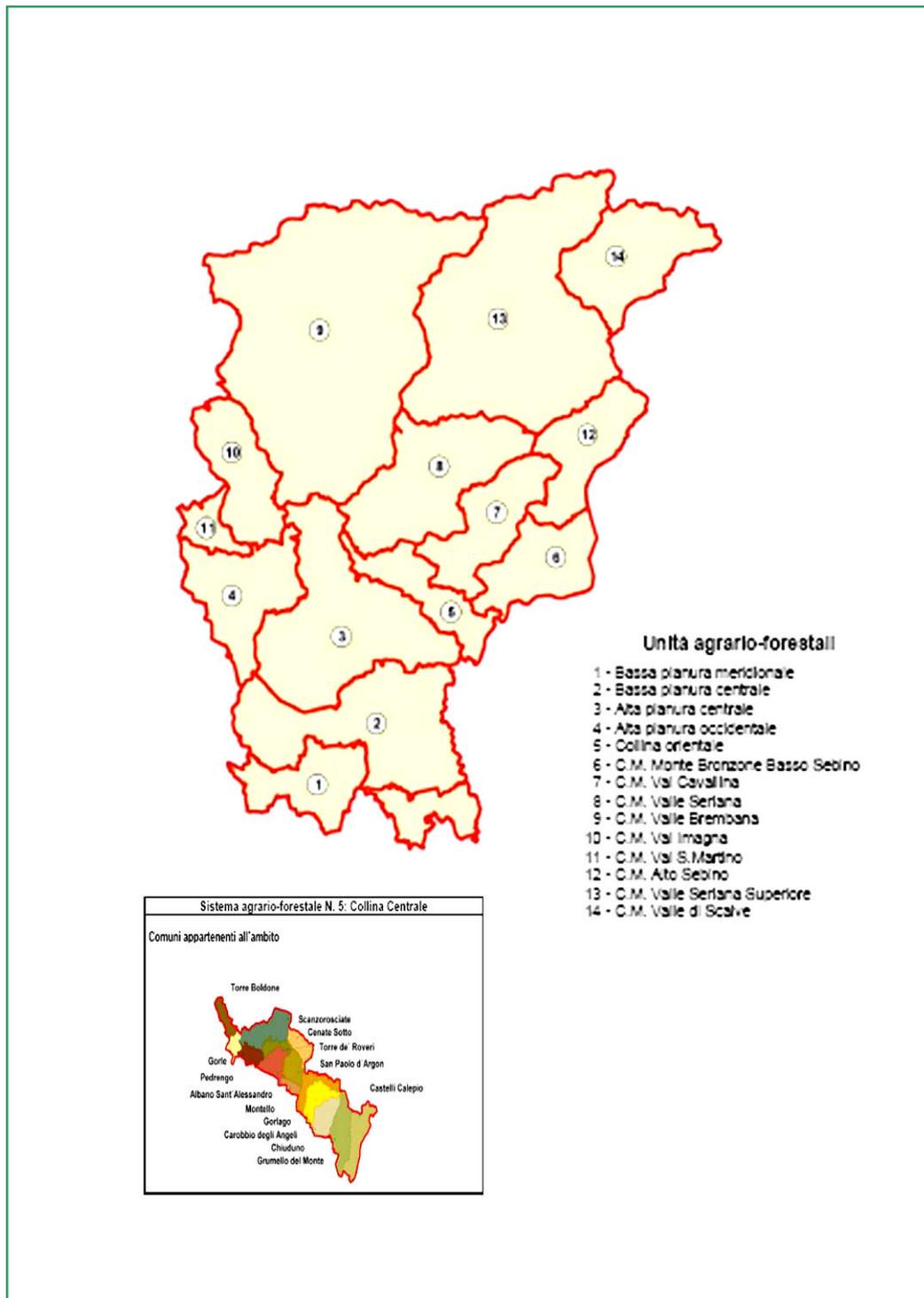
²⁵ P.R.S. : Programma regionale di sviluppo (PRS della VIII Legislatura, Dcr n° 21 del 26 ottobre 2005)

1.3 - INDICAZIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AGRICOLA: PIANO AGRICOLO TRIENNALE REGIONALE E PIANO AGRICOLO PROVINCIALE.

Come illustrato dagli schemi seguenti, tratti dal Piano Agricolo Provinciale 2007-2009, il comune di Scanzorosciate rientra nel sistema dell'agricoltura periurbana, Unità Agrario Forestale n°5 denominata Collina Centrale.



Schema tratto da: P.A.P. Provincia di Bergamo 2007-2009



Schema tratto da: P.A.P. Provincia di Bergamo 2007-2009

SISTEMA DELL'AGRICOLTURA PERIURBANA

Secondo le indicazioni del P.A.T.R. 2003-2005²⁶ nel sistema agricolo territoriale delle aree periurbane, pari a poco meno del 20% del territorio regionale, si concentrano circa i 2/3 della popolazione regionale. Questo comporta una pressione concorrenziale per l'utilizzo del territorio che vede nell' settore agricolo il contendente più debole. Ciò comporta un' evoluzione del settore agricolo verso forme di marginalizzazione socio- economica

Il sistema è articolabile in tre sottosistemi:

- ✓ aree periurbane
- ✓ periurbane delle aree svantaggiate
- ✓ periurbane di pianura irrigua

L'unità agrario forestale n° 5- Collina orientale - a cui appartiene Scanzorosciate, afferisce in parte al sottosistema delle aree periurbane, in parte alle aree periurbane svantaggiate ed in parte alle aree periurbane di pianura irrigua.

In Particolar modo il comune di Scanzorosciate rientra nel primo sottoinsieme.

Il sistema territoriale è caratterizzato dalla consistente presenza del comparto florovivaistico e dallo sviluppo di alcune produzioni non "abituali" come ad esempio i prodotti trasformati, i prodotti tipici, i prodotti di nicchia, i prodotti ad elevato valore aggiunto.

Nel sistema dell'agricoltura periurbana l'attività agricola è in forte competizione, in senso spaziale, con la progressiva espansione dello spazio urbanizzato ed assume un ruolo marginale in termini economico-sociali, soprattutto se confrontata con altri settori produttivi più remunerativi o con attività di trasformazione urbanistica basate su aspettative economiche di rendita anziché di reddito.

In questo scenario risulta particolarmente utile adottare una politica di salvaguardia ed attenta pianificazione del territorio, soprattutto per salvaguardare le risorse non rinnovabili come il suolo, l'acqua e, più in generale, il paesaggio.

²⁶ P.A.T.R. 2003-2005 cap. 1.3 "Le articolazioni territoriali dell'agricoltura regionale: i sistemi agricoli regionali

Il sistema dell'agricoltura periurbana è caratterizzato da superfici aziendali mediamente inferiori rispetto a quello dell'agricoltura di pianura, ma presenta anche specializzazioni produttive come l'orticoltura, il florovivaismo o la viticoltura che generano redditi pari alla media regionale.

Si deve inoltre considerare che le dimensioni fondiari mediamente ridotte delle aziende in questi contesti non sono da intendersi solo come un deficit economico per il mancato conseguimento di economie di scala, ma possono costituire anche un valore aggiunto per il contributo positivo che danno al paesaggio, diversificandone la trama agricola.

E' noto che la valorizzazione del paesaggio, specialmente in aree geografiche prossime ai centri urbani e cioè ad ampi bacini d'utenza, è positivamente correlata alla possibilità di sviluppo di attività economiche legate al turismo ed alla valorizzazione delle produzioni agricole locali, anche attraverso la creazione di filiere corte.

In particolare, nell'area agricola limitrofa alla cintura urbana del capoluogo si sono insediate numerose aziende orticole e tale fenomeno è stato favorito dalla tradizione agraria locale che ha sempre visto la presenza di colture ortive per soddisfare i bisogni del vicino centro urbano.

Punti di forza e di debolezza del sistema agricolo periurbano.

Il Piano agricolo provinciale 2007-2009 individua, attraverso l'analisi S.W.O.T.²⁷ i punti focali del sistema dell'agricoltura negli ambiti periurbani, nei quale rientra il comune di Scanzorosciate.

L'analisi swot, nata dall'economia aziendale, è utilizzata per la valutazione dell'evoluzione di fenomeni o come strumento di supporto per l'individuazione di linee strategiche di politica. La metodologia consiste in un percorso logico che permette di sintetizzare ed utilizzare immediatamente informazioni e dati raccolti con una precedente analisi. Un determinato fenomeno viene analizzato con l'utilizzo di due categorie di chiavi di lettura:

Fattori endogeni del fenomeno:

Punti di forza

Punti di debolezza

Fattori esogeni del fenomeno:

Opportunità

Minacce

I fattori endogeni prendono in considerazione le variabili che sono parte del sistema e sulle quali è possibile agire per perseguire gli obiettivi. Le variabili prese in considerazione devono essere tali da determinare i vantaggi e gli svantaggi competitivi del fenomeno oggetto di analisi e i punti di forza e di debolezza possono essere identificati attraverso indici di natura economica, sociale, strutturale, ambientale e territoriale. A volte un fattore considerato di forza del sistema può anche essere un vincolo e quindi un punto di debolezza.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema in grado di condizionarlo in maniera negativa o positiva, sono individuati nelle opportunità e nelle minacce del o verso il sistema. L'intervento diretto della pianificazione o del progetto su tali variabili non è possibile, ma l'individuazione di tali fattori, le loro caratteristiche, la loro possibile evoluzione ed il loro potenziale impatto sul sistema, può contribuire alla predisposizione di misure o azioni per ridurre l'effetto negativo delle minacce o sfruttare e favorire le opportunità.

L'efficacia dell'analisi SWOT dipende dalla qualità dell'analisi che la precede, restando comunque influenzata dalla soggettività di chi la esegue; lo stesso Piano Agricolo Triennale 2003-2005 della Regione Lombardia ha evidenziato l'importanza dell'analisi SWOT nell'ambito dei processi di trasformazione in agricoltura.

²⁷ L'acronimo SWOT indica: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce)

Fattori endogeni

Punti di forza:

Risorse umane	Discreto indice di ricambio generazionale Buona professionalità degli addetti agricoli nelle aziende vitali
Strutture aziendali	Presenza di aziende economicamente efficienti, in particolare nel comparto orticolo, lattiero-caseario, avicolo, vitivinicolo, floro-vivaistico e apistico
Indirizzo produttivo	Comparto lattiero-caseario sufficientemente sviluppato e strutturato Comparto orticolo ben sviluppato e strutturato Comparto vitivinicolo sufficientemente sviluppato Comparto floro-vivaistico ben sviluppato Comparto avicolo con presenze di unità produttive ben strutturate Comparto apistico con filiera ben sviluppata e strutturata
Rapporti di filiera	Industrie agroalimentari presenti sul territorio Presenza di marchi DOP, DOC, DOCG, IGT e prodotti tipici locali potenzialmente valorizzabili
Infrastrutture e servizi alle imprese	Posizionamento strategico rispetto alle aree metropolitane e alle principali vie di comunicazione

Punti di debolezza:

Risorse umane	Indice di ricambio generazionale discreto ma non sufficiente
Strutture aziendali	Frammentazione fondiaria
Indirizzo produttivo	Non sufficiente presenza di vigneti DOC e DOCG rispetto alle potenzialità
Rapporti di filiera	Associazionismo limitato
Territorio ambiente	Compressione dell'attività agricola in ambiti ristretti, forte pressione alla trasformazione d'uso dei suoli, rischio di degrado paesaggistico

Fattori esogeni

Opportunità:

Risorse umane	Valorizzazione dei giovani agricoltori
Indirizzo produttivo	Trasformazione aziendale dei prodotti agricoli e zootecnici Ampliamento della base produttiva di vino DOC
Rapporti di filiera	Sviluppo di forme associative Prossimità ai grandi centri di distribuzione organizzata
Territorio ambiente	Attività multifunzionali connesse al territorio Valorizzazione dell'agricoltura nelle aree protette e marchi agroalimentari dei parchi Implementazione di sistemi agroforestali e impianti per la produzione di biomassa forestale

Minacce

Strutture aziendali	Difficoltà di ampliamento della base produttiva
Indirizzo produttivo	Competizione nel comparto lattiero-caseario
Rapporti di filiera	Dipendenza dalla strategie di mercato della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.) ed imprese alimentari, in particolare per il comparto orticolo
Territorio ambiente	Competizione con l'espansione dell'urbanizzato

UNITÀ AGRARIO FORESTALE N° 5: “COLLINA ORIENTALE”

I dati riportati nel presente capitolo sono ricavati dal P.A.P. (Piano agricolo provinciale) 2007-2009 e ci permettono di inquadrare la realtà socio- economica del comparto agricolo nella U.A.F. (unità agrario forestale) n°5.

Struttura sociale unità agrario forestale n° 5

Nel contesto²⁸ sono presenti 464 aziende, di cui il 23,7% con titolare con età inferiore a 40 anni, il 54,80% con titolare con età compresa tra i 40 ed i 65 anni, il 22,50% con età superiore ai 65 anni; l'indice di ricambio generazionale è 1,05²⁹.

In altre parole per ogni titolare anziano che abbandona l'attività c'è un giovane che subentra nella conduzione dell'azienda.

Tale indice è superiore all'indice del sistema dell'agricoltura periurbana (0,84) e Può indicare:

- Una maggiore intraprendenza imprenditoriale da parte dei giovani probabilmente più lungimiranti circa la potenzialità imprenditoriali dell'area, soprattutto nei riguardi delle attività connesse e delle produzioni di qualità e tipiche.
- Una collocazione strategica dell'area nel ambito provinciale (Prossimità del capoluogo, infrastrutture di collegamento stradale ottimali, vicinanza aeroporto, ecc.).
- Vocazionalità dell'area per produzioni tipiche e di pregio (vini D.O.C Moscato di Scanzo, Valcalepio Moscato Passito, Valcalepio D.O.C., Olio d'oliva extravergine, vini I.G.T.)
- Contesto paesaggistico pregevole ed adatto a sviluppare attività agricole connesse ed innovative (Agriturismo, ippoturismo, cicloturismo, turismo enogastronomico, ecc.)

²⁸ I dati relativi al presente paragrafo sono tratti da - Piano Agricolo Provinciale 2007-2009 cap. 2.2 “gli aspetti strutturali” pag 13

²⁹ Indice di ricambio generazionale: E' il rapporto tra il numero dei titolari con meno di 40 anni (giovani imprenditori) ed il numero di titolari aventi un'età maggiore di 65 anni. E' un indice facilmente comprensibile ed indicativo dell'evoluzione del settore.

Struttura fondiaria

L'analisi³⁰ ha messo in evidenza che:

- Il 50% delle aziende ha una superficie inferiore a 2 Ha

Della restante metà:

- l'88% delle aziende ha una superficie fino a 10 Ha³¹
- il 7% delle aziende ha un'ampiezza tra 10 e 20 Ha
- il 5% delle aziende ha un'ampiezza superiore a 20 Ha

La Superficie media aziendale è pari a 5,75 Ha, contro i 15,25 Ha di superficie media aziendale provinciale ed gli 8,72 Ha di superficie media aziendale delle sole aziende situate nel sistema dell'agricoltura periurbana (che comprende anche ambiti di pianura). La modestia del dato relativo alle superfici medie aziendali (5,75 Ha), soprattutto se confrontato alla media del sistema dell'agricoltura periurbana (8,72 Ha) ed alla media provinciale, può essere ascrivibile alla concomitanza di diverse cause quali:

- la geomorfologia collinare della zona della zona, che rende difficoltosa la formazione di unità economiche appoderate di grandi superfici.
- la pressione urbanistica ed infrastrutturale sulle zone agricole che causa o quantomeno facilita la parcellizzazione fondiaria con conseguente propensione alla trasformazione urbanistica dei fondi residuali.
- l'aumento delle superfici boscate e degli incolti in seguito all'abbandono di alcune superfici agricole ed alla diminuzione negli anni passati degli addetti al settore primario (fenomeno meno cospicuo rispetto ai territori montani ma comunque localmente presente nelle aree collinari).
- presenza significativa di una agricoltura non professionale costituita da titolari ritirati dal lavoro e possessori di terreni agricoli condotti hobbisticamente, spesso in attesa di una trasformazione d'uso.

Il comparto è quindi caratterizzato da una elevata frammentazione fondiaria; la ridotta superficie media conferma inoltre la tendenza alla marginalizzazione economica.

³⁰ Piano Agricolo Provinciale 2007-2009 . cap. 3 "le unità agrario forestali" pag. 89

³¹ il 28,2% delle aziende agricole (n° 38 aziende), possiede addirittura un'ampiezza inferiore a 2 Ha.

Filiere vegetali:

Per quanto concerne il comparto delle colture erbacee i dati³² suggeriscono che la coltivazione più diffusa è il prato avvicendato (300,46 Ha), cui si aggiungono i prati permanenti (273,87 Ha), seguono a ruota le superfici maidicole per la produzione di granella (273, 51 Ha) e di mais ceroso (117,85 Ha di primo raccolto). Poco diffuse le colture cerealicole da paglia (129,14 Ha).

Per quanto riguarda le coltivazioni vivaistiche e floricole queste interessano una superficie di 43,58 Ha.

L'importanza del settore orticolo In questa unità territoriale si evince dalla consistenza delle superficie pari a circa 134 Ha dei quali: 76,64 Ha in tunnel, 2,34 Ha in serra, 27,35 Ha in pieno campo.

Di particolare importanza, per questa analisi, assumono le coltivazioni arboree, in particolare la viticoltura e l'olivicoltura.

La coltura della vite:

Nell'area sono presenti molte aziende viticole (285) e la coltura occupa complessivamente 409 Ha, di cui il 96,2% in zona D.O.C. -D.O.C.G. - I.G.T.

Pertanto la superficie media di vigneto per azienda è di 1,43 Ha contro 1,12 del sistema dell'agricoltura periurbana.

Sul territorio agiscono due consorzi di tutela quello del Moscato di Scanzo e quello del Valcalepio. E' inoltre presente una delle maggiori cantine, ovvero la Cantina Sociale Bergamasca³³ che raccoglie e trasforma la maggior parte delle uve prodotte.

Nel territorio si producono cinque tipologie di tipologie di vini D.O.C.³⁴

- ✓ Valcalepio moscato passito
- ✓ Moscato di Scanzo o Scanzo³⁵
- ✓ Valcalepio bianco
- ✓ Valcalepio rosso
- ✓ Valcalepio rosso riserva

e la tipologia di vini I.G.T³⁶ chiamati "Della Bergamasca"

³² Piano Agricolo Provinciale 2007-2009 - cap. 3 "le unità agrario forestali" pg. 83-

³³ Sita ne comune di San Paolo d'Argon (BG)

³⁴ Vini a denominazione di origine controllata.

³⁵ D.O.C. riconosciuta nel 2002

³⁶ Vini ad indicazione geografia tipica.

La coltura dell'olivo:

Nella Collina orientale questa coltura, sviluppatasi soprattutto nei comuni di Scanzorosciate, Cenate Sopra e Cenate Sotto, occupa 24,45 Ha pari a circa il 38% degli oliveti provinciali³⁷.

L'olio prodotto in tutta la Bergamasca è esclusivamente extra-vergine con un grado di acidità molto basso, ricchezza di vitamine e una notevole quantità di sostanze aromatiche.

Recentemente una cinquantina di produttori bergamaschi ha aderito alla realizzazione del primo frantoio provinciale nel comune di Scanzorosciate che ha iniziato l'attività nel 2005, raccogliendo circa 400-440 q.li di olive corrispondenti a circa 50 q.li di olio. La potenzialità produttiva a pieno regime di tutti gli impianti è di circa 2500 q.li di drupe corrispondenti a circa 300 q.li di olio.

Non sono da sottovalutare in termini percentuali, sia per la copertura territoriale che per l'indotto economico, le produzioni hobbistiche sebbene destinate prevalentemente all'autoconsumo.

Nel complesso si tratta di produzioni ridotte, ma che possono comunque contribuire alla valorizzazione del territorio, ad esempio attraverso la creazione di "filiera corte" cioè attraverso la commercializzazione diretta dei prodotti in azienda³⁸ o mediante mercati locali, oppure attraverso iniziative collegate agli agriturismi e, più in generale, di valorizzazione turistica del territorio e di promozione di prodotti tipici locali.

In questo senso, discrete prospettive di sviluppo possono riguardare anche il settore frutticolo, quello dei piccoli frutti e della castanicoltura da frutto; anche impianti di piccole o modeste superfici potrebbero assumere una certa importanza economica sia come contributo alla promozione turistica del territorio, sia all'aumento dell'offerta commerciale da parte dei piccoli produttori locali come agriturismi e fattorie didattiche. Un esempio provinciale cui riferirsi è costituito, ad esempio, dall'interessante sviluppo della melicoltura brembana³⁹.

³⁷tale dato si riferisce esclusivamente agli oliveti presenti nelle aziende agricole professionali. fonte P.A.P. 2007-2009 pg. 69

³⁸ Di particolare importanza, a tal fine, l'attivazione di iniziative per il riconoscimento della D.O.P. (denominazione di origine protetta) e per le necessarie autorizzazioni alla commercializzazione

³⁹ La nascita "ufficiale" della melicoltura brembana è legata alla fondazione dell' associazione frutticoltori Valle Brembana nel 1997

Filiere zootecniche:

Bovini: sono presenti 91 allevamenti bovini con una consistenza di 1.275 capi da latte, 442 capi da carne. La consistenza media della stalla risulta essere di circa 19 capi, ovvero un numero basso se confrontato alle U.A.F. n° 3 (alta pianura centrale) e U.A.F. n°4 (alta pianura occidentale) del sistema periurbano con rispettivamente 42 e 32 capi per stalla

Ovi-caprini: la presenza di ovi-caprini negli ambiti periurbani è molto limitata (4.296 capi) soprattutto se confrontata col dato provinciale di circa 54.000 capi. In particolare, nel sistema agrario-forestale n° 5, sono stati individuati 192 capi di bestiame, 125 ovini e 67 caprini. Pertanto questo allevamento assume qui una connotazione sostanzialmente hobbistica, anche se si può ipotizzare un potenziamento del comparto soprattutto legandolo a politiche di sviluppo agrituristico (ristorazione, attività didattiche) ed alla valorizzazione dei prodotti trasformati.

Lattiero-caseari: gli allevamenti di bovine da latte sono 20 per una consistenza di 1.275 vacche da latte. La consistenza media delle mandrie presenti è di 63,75 capi di bovine da latte. La produzione totale annua ammonta a 5.283.379 Kg di latte, con una produzione media di 41,43 ql/capo. Vista l'esiguità della produzione la trasformazione aziendale del latte prodotto rivestirebbe un'importanza economica rilevante nel sistema. Di valida prospettiva può essere la vendita diretta del latte fresco crudo in azienda o in postazioni extraziendali con opportuni distributori automatici.

Avicoli: Gli allevamenti presenti sono una decina con una consistenza complessiva di 215.025 capi ; 74.950 ovaiole e 140.075 pollame da carne.

Suini: il comparto suinicolo è limitato, con 10 allevamenti per un numero complessivo di 2835 capi da ingrasso e 426 scrofe. Interessanti possono essere le prospettive di conversione degli allevamenti tradizionali a quelli biologici per aumentare il valore aggiunto del prodotto, specie se trasformato e commercializzato mediante "filiera corte"⁴⁰; ciò vale anche per l' iniziativa intrapresa dagli allevatori orobici in merito alla possibilità di chiedere, nel prossimo futuro, il riconoscimento DOP per il "salame bergamasco".

Apicoltura: nell'area sono presenti 2.236 arnie.

⁴⁰ cioè commercializzazione diretta dei prodotti in azienda o mediante mercati locali

Multifunzionalità aziendale:

La "multifunzionalità"⁴¹ aziendale è improntata sulla fornitura di servizi a carattere didattico e sull'aspetto della ristorazione. Il Piano agricolo provinciale individua 16 aziende agrituristiche, (circa il 40% del sistema periurbano) delle quali 15 forniscono servizi ristorativi e 3 forniscono anche alloggio. La densità è di 1 agriturismo ogni 0,050 Kmq.

Tali dati testimoniano la vocazione delle zone collinari a più alta valenza paesaggistica per questo tipo di attività.

Nell'area sono presenti 10 fattorie didattiche⁴² con una capacità ricettiva totale di 705 persone, pari ad una media per azienda di 70.5 persone⁴³ contro le 63,54 unità di capacità ricettiva media del sistema periurbano.

La maggior capacità ricettiva può dipendere da fattori intrinseci della zona, quali ad esempio l'elevata e plurale offerta didattica dipendente dalla variabilità delle tipologie aziendali, dalla variabilità e peculiarità paesaggistica, dall'offerta naturalistica (presenza di aree protette come ad esempio l'oasi della Valpredina, P.L.I.S., vicinanza ai laghi), ancorché da fattori estrinseci come la vicinanza di poli urbani che costituiscono un serbatoio di possibili utenti.

⁴¹ Per "multifunzionalità" si intende lo svolgimento di funzioni aggiuntive oltre a quella meramente produttiva: funzioni ambientali, di presidio territoriale, paesaggistiche, sociali e culturali.

⁴² Le fattorie didattiche sono delle aziende agrarie o agrituristiche nelle quali viene svolta attività di accoglienza ed educazione, generalmente rivolta a gruppi scolastici, nelle quali viene offerta l'opportunità di conoscere le attività dell'azienda stessa. La qualifica di Fattoria Didattica viene assegnata solitamente dall'amministrazione provinciale sulla base dell'accettazione da parte dell'azienda agricola di alcuni standard definiti da una "carta della qualità", in particolare l'azienda deve impegnarsi da un lato al rigoroso rispetto delle normative di sicurezza che comprendono la messa in sicurezza di materiali e sostanze pericolosi, la copertura assicurativa dei visitatori, la presenza di personale addestrato nel primo soccorso, la corretta segnalazione di eventuali aree ad accesso limitato dall'altro lato l'azienda deve presentare una proposta educativo/formativa legata all'effettiva produzione agricola o animale.

⁴³ Fonte dato - P.A.P. cap. 3 "le unità agrario forestali" pg. 83-

Tra le strategie atte a favorire la valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole, come indicato anche dagli strumenti di pianificazione agricola, si sottolineano le seguenti:

- Rafforzare ed implementare l'offerta agrituristica “territorializzandola”, ovvero individuando e valorizzando le peculiarità e le potenzialità dei territori locali.
- Proporre servizi sempre più completi, efficienti, concorrenziali negli aspetti qualitativi con le strutture ricettive tradizionali (l'agriturismo è un'attività turistica legata al mondo rurale, non è una semplice azienda agricola).
- Migliorare la qualità dei contesti paesaggistici, con particolare riguardo alle politiche di tutela del paesaggio agrario e rurale, nei quali queste strutture si inseriscono.
- Rafforzare la cultura rurale della zona attraverso iniziative quali il progetto “Fattorie Didattiche” promosso dalla Provincia di Bergamo
- Collegare l'offerta agrituristica e didattico - culturale alla valorizzazione dei prodotti locali, favorendone la tipizzazione e la tracciabilità, ad esempio mediante l'istituzione di marchi di garanzia (es. Marchio delle aree protette⁴⁴, DE.CO.⁴⁵).

Naturalmente queste strategie devono trovare riscontro negli strumenti di pianificazione territoriale ricordati ai livelli comunale, sovracomunale (ad es. per il P.L.I.S.) e provinciale.

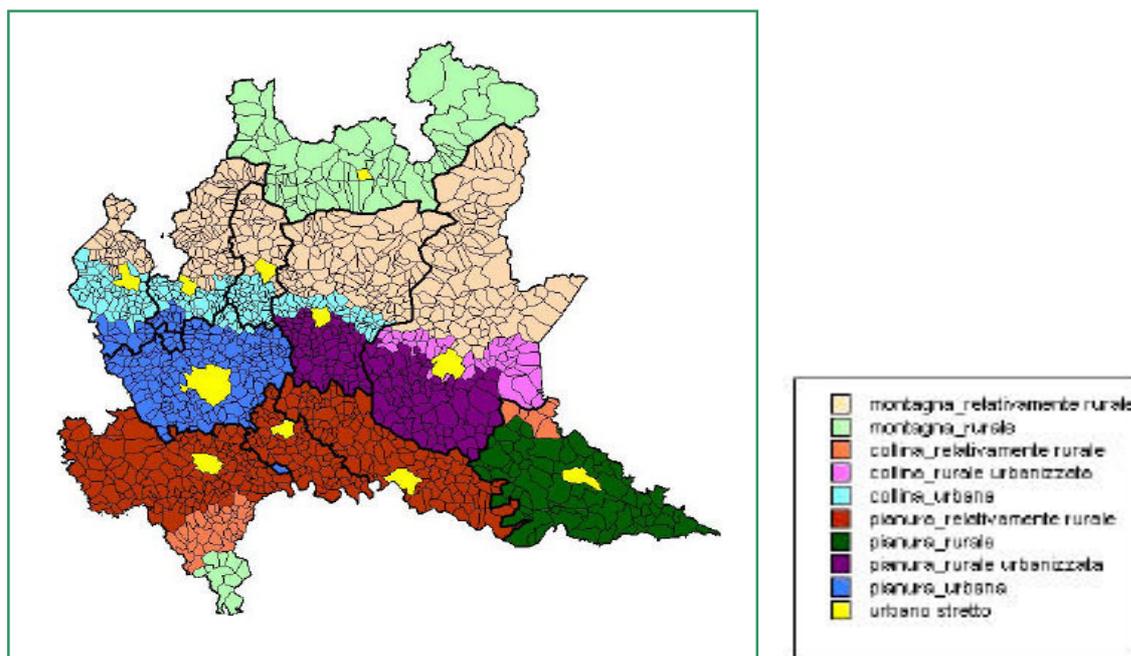
⁴⁴ In merito si può ipotizzare che la realizzazione del P.L.I.S. dei colli permetta di associare ai prodotti e le attività realizzate all'interno del perimetro del parco un marchio di riconoscimento che li qualifichi, tale promozione potrebbe coinvolgere non solo il singolo prodotto agroalimentare, ma anche l'attività turistica, didattica, di ristorazione, di ospitalità ecc

⁴⁵ DE.CO: denominazioni comunali

1.4 - INDICAZIONI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE AGRICOLA: P.S.R.

Il P.S.R. (Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013), predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie (Orientamenti Strategici Comunitari) e nazionali (Piano Strategico Nazionale), rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia ha messo a disposizione del sistema agricolo e agro - industriale, al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte da Agenda 2000⁴⁶.

Ai fini della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 anche nella regione Lombardia le aree rurali sono state definite secondo la procedura adottata in sede nazionale; questa prevede, sulla base delle zone altimetriche ed escludendo i comuni capoluogo, una prima classificazione territoriale in 10 sottoaree

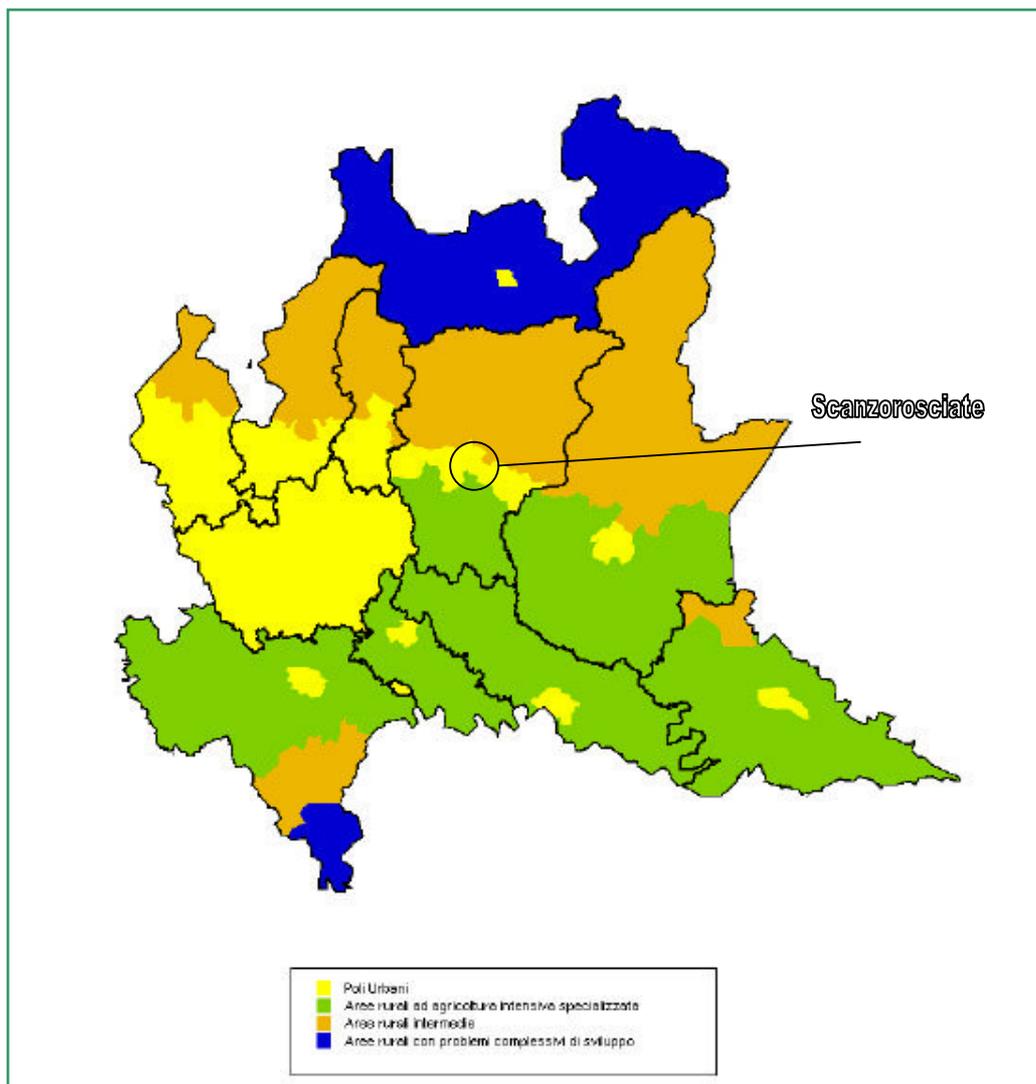


Schema tratto da: P.S.R.. Provincia di Bergamo 2007-2013, tav. 3.3 sottoaree rurali lombarde

⁴⁶ Agenda 2000 è una riforma definita dal Consiglio europeo nel marzo del 1999 con lo scopo di approfondire ed estendere la riforma del 1992. Tra gli obiettivi rientrano: Il rafforzamento della competitività dei prodotti agricoli sui mercati interni ed internazionali; il riequilibrio tra le misure di sostegno tra le varie regioni dell'UE; la promozione di un tenore di vita adeguato della comunità agricola; semplificare la legislazione agricola ed integrare le questioni ambientali e strutturali nella PAC.

Successivamente le sottoaree sono state aggregate in 4 macroaree così denominate:

- ✓ ARPS aree rurali con problemi di sviluppo
- ✓ ARI area rurali intermedie
- ✓ ARAIS aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- ✓ PU poli urbani



Schema tratto da: P.S.R.. Provincia di Bergamo 2007-2013, tav. 3.4 aree rurali lombarde

Il comune di Scanzorosciate rientra nell'ambito dei Poli Urbani.

Si tratta di territori che comprendono i capoluoghi lombardi e le aree più occidentali della pianura e della collina che gravitano, in particolare sul capoluogo regionale.

In questi territori, corrispondenti al 17,6% del territorio regionale, si concentra il 64,6% della popolazione lombarda, con una densità media della popolazione pari a 1.388 abitanti per Km², un valore quadruplo rispetto alla media regionale di 379 abitanti per Km².

Relativamente al settore agricolo nei poli urbani vengono riportati i seguenti dati⁴⁷:

S.A.U.	139.864 Ha
N° aziende	12.210
N° Unità lavorative	14.219
Reddito lordo	407.000.000
Percentuale sup. agricola	36%

Non sussiste una tipologia aziendale prevalente in questo contesto territoriale; il quadro appare molto variegato, si riscontra tuttavia una maggioranza di aziende definibili di sussistenza (38,4%) e di aziende condotte professionalmente (27,7%)⁴⁸.

Le prime sono caratterizzate da gruppi dove la quantità di lavoro impiegata è elevata rispetto al reddito ottenuto, mentre le seconde sono caratterizzate da un impiego di unità lavorative superiore all'unità ed un reddito principale di origine agricola.

⁴⁷ Atti del convegno "Orientamento al progetto di paesaggio" 28/03/2008 – "Sistema agroambientale e sostenibilità economica" dott. Danilo Bertoni. Dipartimento di economia agraria presso la facoltà di scienze e tecnologie agrarie dell'Università degli studi di Milano

⁴⁸ Atti del convegno "Orientamento al progetto di paesaggio" 28/03/2008 – "Sistema agroambientale e sostenibilità economica" dott. Danilo Bertoni. Dipartimento di economia agraria presso la facoltà di scienze e tecnologie agrarie dell'Università degli studi di Milano

CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE DI SUSSISTENZA E AZIENDE PROFESSIONALI		
	AZ. SUSSISTENZA	AZ. PROFESSIONALI
Superficie media aziendale	6.87	43.87
S.A.U. aziendale	4.88	38.26
Unità lavorative aziendali	0.93	2.48
Giornate lavoro per Ha	57.5	19.9
Reddito lordo per Ha	1262	3339
Reddito lordo per unità lavorativa	6595	51566
Reddito lordo per giornata	22	168

Fonte: P.S.R. 2007-2013

Da una prima analisi appare che le aziende professionali sono in grado di ottenere redditi comparabili a quelli degli altri settori produttivi, mentre una parziale efficienza si riscontra nelle aziende destrutturate ed in quelle per autoconsumo. Le imprese definite di sussistenza sono quelle a maggior rischio di conservazione.

Modalità di determinazione della tipologia aziendale.⁴⁹

Per l'individuazione della tipologia aziendale prevalente in questo contesto territoriale vengono considerate le seguenti variabili.

- a) livello di reddito
- b) forma di conduzione
- c) Impiego del fattore lavoro

In base al reddito si sono definite 3 fasce: reddito minimale, reddito complementare, reddito principale.

In base alla forma di conduzione ed alla tipologia lavorativa si sono definite 5 tipologie aziendali: az. Hobbistiche, az. Contoterzi, az. Accessorie, az. Familiari, az. Salariate.

Dall'interpolazione delle categorie vengono definite 4 tipi aziendali così contraddistinguibili:

Az. per autoconsumo: aziende hobbistiche con reddito minimale o reddito complementare e terzisti con reddito minimale;

Az destrutturate: aziende caratterizzate da unità lavorative inferiori all'unità ma con reddito complementare o principale

Az. di sussistenza: aziende con elevata quantità di lavoro impiegata rispetto al reddito ottenuto

Aziende professionali: caratterizzate da quantità di lavoro superiore all'unità e reddito principale

Le aziende destrutturate costituiscono il gruppo numericamente meno rilevante a livello regionale ma il loro peso in termini di superficie e reddito è superiore a quello delle aziende hobbistiche e di sussistenza

⁴⁹ Modalità adottata dal P.S.R. 2007-2013 cap. 3.1.2 "La situazione di settori agricolo, alimentare e forestale e proposta nel testo -"Evoluzione del sistema agroindustriale lombardo alla luce delle rivelazioni censuarie" IReR 2007 autore: Pretolani.

Per le aree rientranti nei poli urbani il P.S.R. individua i seguenti fabbisogni:

ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

FABBISOGNO DI INTERVENTO	POLI URBANI
Migliorare le condizioni di contesto infrastrutturale ai fini produttivi e della commercializzazione	Medio fabbisogno
Migliorare la relazione e l'integrazione tra i diversi segmenti di filiera	Medio fabbisogno
Promuovere l'innovazione ed incrementare la qualità e sicurezza alimentare	Alto fabbisogno
Adeguamento strutturale e imprenditoriale delle imprese, favorendo anche il ricambio generazionale	Medio fabbisogno
Razionalizzare il consumo idrico	Discreto fabbisogno
Incentivare la filiera corta	Discreto fabbisogno
Sviluppo dell'agroenergia	Medio fabbisogno

ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

FABBISOGNO DI INTERVENTO	POLI URBANI
Ottimizzare e potenziare la produzione di biomasse	Medio fabbisogno
Migliorare le condizioni ambientali: tutela biodiversità, paesaggio; aumentare la fruibilità delle aree rurali e a verde	Alto fabbisogno
Sostenere l'attività agricola per prevenire il dissesto	Limitato fabbisogno
Sviluppare gli aspetti paesaggistici per potenziare gli aspetti economici rurali	Alto fabbisogno
Aumentare la sostenibilità ambientali riducendo il potenziale inquinamento da nitrati	Discreto fabbisogno
Migliorare la qualità e la quantità delle risorse idriche e l'uso del suolo	Discreto fabbisogno

ASSE 3: QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

FABBISOGNO DI INTERVENTO	POLI URBANI
Creare nuova occupazione duratura e stabile	Limitato fabbisogno
Consolidare i posti di lavoro esistenti	Limitato fabbisogno
Rendere più attrattivo il territorio per residenti, fruitori ed aziende	Medio fabbisogno
Migliorare l'offerta turistica	Medio fabbisogno
Valorizzare le potenzialità energetiche locali per uno sviluppo multifunzionale dell'azienda agricola	Medio fabbisogno
Mantenere ed incrementare i redditi agricoli	Medio fabbisogno
Garantire attenzione alle aree con maggiori difficoltà	Limitato fabbisogno

**2 – INDAGINE SUL COMPARTO AGRICOLO DEL COMUNE DI
SCANZOROSCIATE**

2.1 – DATI COMUNALI

Per una corretta lettura dei dati va ricordato che i dati estratti dal 5° censimento generale dell'agricoltura 2000 ISTAT, appaiono talvolta in contrasto con altre fonti di dati.

I motivi possono essere:

- ✓ diversità delle epoche di rilevazione dei dati
- ✓ diversità delle modalità di rilevazione: i dati ISTAT sono desunti dalla compilazione volontaria di questionari riferiti all'azienda (che può condurre o detenere terreni in più Comuni)
- ✓ i dati S.I.A.R.L. si riferiscono alle sole aziende che intrattengono rapporti con l'amministrazione provinciale (assessorato agricoltura, caccia e pesca); di conseguenza non si hanno i dati di tutte le aziende presenti sul territorio comunale ma solo di quelle più strutturate

Va evidenziato inoltre che le aziende agricole possono avere centro aziendale in un comune, sede legale in un altro comune, terreni in proprietà ed in conduzione situati in Comuni diversi: pertanto la lettura ed il confronto dei dati socioeconomici forniti dalle diverse fonti può presentare discordanze e risultare difficoltoso.

Dati comunali dal V° censimento generale dell'agricoltura

Il comune di Scanzorosciate si estende su una superficie di 1.094,82 Ha.⁵⁰

Secondo i dati del V° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000, nel territorio comunale sono state rilevate 51 aziende agricole distribuite su una superficie pari a⁵¹:

S.A.T. Complessiva	524 Ha
S.A.U. Complessiva	330 Ha

La superficie media aziendale pertanto risulta essere pari a 10,27 Ha mentre la S.A.U. media aziendale risulta pari a 6,47 Ha; per una corretta lettura dei dati sopra esposti si consideri la possibilità che le aziende detengano superfici anche oltre i confini comunali.

Secondo i dati ISTAT del 2000⁵² la maggior parte della S.A.U è investita a prati permanenti e pascoli (circa 147,43 Ha, pari a circa il 44% della S.A.U. totale); in base ad osservazioni da noi condotte tali utilizzi, limitatamente al territorio comunale, sono distribuiti prevalentemente in località Terzago, attorno al promontorio del Montecchio, nel versante Sud della Serradesca e nell'altopiano in località Giustiniana -Cascina Nuova. Il resto della S.A.U. è qualificata come nel seguente prospetto)⁵³.

Tipologia coltura	Superficie Ha
Prati permanenti e pascoli	147.43
Cereali da granella	47.06
Coltivazioni ortive	3.57
Foraggiere avvicendate	13.06
Vite	84.33
Olivo	9.94
Orti familiari ecc.	1.78
Altra superficie aziendale	20.18
Vivai	7.85
Altri Fruttiferi	2.65

⁵⁰ fonte : www.sistamarurale.regione.lombardia.it superficie territoriale 3D

⁵¹ S.A.U. Superficie Agricola Utilizzata: insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti, pascoli e castagneti da frutto, esclusa la superficie investita a funghi in grotta, sotterranei ed appositi edifici. La S.A.U. differisce dalla S.A.T. - Superficie Agricola Totale: Area complessiva dei terreni aziendali formata dalla S.A.U., dalle superfici ad arboricoltura da legno, dai boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda ("Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole e principali coltivazioni legnose agrarie-istruzione per la rilevazione dei dati" ISTAT, 2007)

⁵² da: www.sistamarurale.regione.lombardia.it; per quanto riguarda i dati ISTAT è bene ricordare che si tratta di dati rilevati in base ad interviste che hanno, pertanto, una non sempre completa corrispondenza con altre banche dati.

⁵³ da: www.sistamarurale.regione.lombardia.it Uso suolo e 5° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 – documento caratteristiche strutturali delle aziende agricole fascicolo provinciale tav. 4.13

Dimensione aziendale

Delle 51 aziende censite dall'ISTAT (anno 2000):

- 6 aziende (12%) avevano superficie inferiori ad 1 Ha di S.A.T.,
- 6 aziende (12%) avevano superficie tra 1 ed 2 Ha di S.A.T.,
- 13 aziende (25,5%) avevano superficie compresa tra i 2 ed i 5 Ha di S.A.T.,
- 12 aziende (23,5%) avevano superficie compresa tra i 5 ed i 10 Ha di S.A.T.,
- 5 aziende (10%) avevano superfici comprese tra i 10 ed i 20 Ha di S.A.T.
- 7 aziende (13%) avevano superfici comprese tra i 20 ed i 50 Ha di S.A.T..
- 2 aziende (4%) avevano superfici tra i 50 ed i 100 Ha di S.A.T..⁵⁴

Complessivamente circa il 73% delle aziende ha superfici inferiori a 10 Ha mentre il dato medio a livello provinciale si assesta attorno all'80% e quello dei territori collinari attorno al 95%⁵⁵

Allevamenti

Per quanto concerne il settore zootecnico sono censite 26 aziende con allevamenti ⁵⁶.

N° Aziende	Tipologia di allevamento	n° capi allevati
19	bovini	318
6	suini	824
1	caprini	4
5	equini	76
17	avicoli	364

N.B. Il dato deve essere letto considerando che alcune aziende detengono diverse tipologie di bestiame.

Forma di conduzione

Come evidenziato nella seguente tabella la prevalente forma di conduzione pare essere quella diretta, incentrata sulla figura del conduttore- capo azienda che si avvale del contributo del coniuge e di altri familiari per le attività di manodopera aziendale.

Il ricorso all'impiego di impiegati e salariati esterni appare numericamente poco consistente se confrontato con la categoria dei familiari e parenti conduttori.

Tra la manodopera esterna si tende a privilegiare l'impiego di salariati, soprattutto a tempo determinato.

⁵⁴ fonte: 5° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 – documento caratteristiche strutturali delle aziende agricole fascicolo provinciale tav. 4.7

⁵⁵ fonte: 5° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 – documento caratteristiche strutturali delle aziende agricole fascicolo provinciale tav. 2.5

categoria di impiego agricolo.	conduttore	coniuge	altri fam. conduttore	stipendiati	salariati
persone per categoria di manodopera	49	25	80	5	24
giorni impiegati	9.362	1.780	4.883	1.112	3.234
media giornate impiegate	191	37	61	222	134

Ciò può dipendere dai seguenti fattori:

- ✓ Ci sono poche aziende dimensionalmente efficienti e strutturate tali da necessitare di una persona con mansioni direttive.
- ✓ La maggior parte delle aziende di ridotte dimensioni, tendenzialmente a conduzione familiare, concentrano l'attività direttiva in capo al conduttore capo –famiglia.
- ✓ L'importanza del settore vitivinicolo richiede la presenza di maestranze durante la vendemmia il che giustifica il ricorso a salariati a tempo determinato.

Da ciò possiamo dedurre che la forma di conduzione aziendale prevalente sia quella della azienda individuale o a conduzione familiare.

In sintesi:

sembra prevalere nel territorio comunale un piccola imprenditoria agricola a carattere professionale, in linea con il quadro tipologico previsto dal P.S.R. per le aziende in ambito periurbano.

La forma giuridica e la tipologia di conduzione agricola dedotte appaiono coerenti con i dati aziendali sopraesposti anche in considerazione delle prevalenti tipologie di utilizzo della S.A.U. (vite e prati stabili) e del dato della S.A.U. media aziendale.

La prima coltura infatti richiede un elevato impiego di manodopera in alcune fasi della produzione (vendemmia e potatura) e per alcune attività (appassimento delle uve).

Tali fasi produttive sono eseguite da personale qualificato (salariati fissi, il conduttore aziendale, personale familiare che ha consuetudine con qual tipo di attività) mentre alcune attività accessorie quali la raccolta dei sarmenti e la vendemmia possono essere eseguite da personale avventizio ed altri familiari.

⁵⁶ fonte: 5° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 – documento caratteristiche strutturali delle aziende agricole fascicolo provinciale tav. 4.7)

Forma di possesso.

Tra le forme di possesso delle superfici agricole prevale la proprietà (30 aziende); seguono l'affittanza e la proprietà mista ad affittanza, con rispettivamente 9 aziende ed 8 aziende.

Due aziende hanno terreni condotti in proprietà ed in uso gratuito, una ha terreni solo in uso gratuito ed una conduce terreni sia in proprietà sia in uso gratuito sia in affitto ⁵⁷.

Il 60% della S.A.U.⁵⁸ (circa 199 Ha su un totale di 330 Ha di S.A.U. totale) è detenuta dalle 10 aziende che hanno superfici esclusivamente in proprietà, circa il 15,4% della superficie (50,74 Ha) è detenuto da aziende con terreni solo in affitto, circa il 20% dei terreni (66,31 Ha su 330 Ha) è detenuto da aziende che hanno fondi sia in proprietà che in affitto.

Il restante 4,6% è distribuito tra le altre categorie (15,18 Ha)

Dati comunali da S.I.A.R.L. Ottobre 2007

E' stata condotta un'indagine più approfondita e più recente sulle risorse strutturali e imprenditoriali delle aziende agricole: i dati sono forniti dal sistema informativo territoriale S.I.A.R.L.⁵⁹

Da questa indagine è emerso che, all'ottobre del 2007, sono presenti 45 aziende agricole aventi centro aziendale nel comune di Scanzorosciate ed inserite nel Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia.

Si tratta cioè delle sole aziende che hanno rapporti amministrativi ed economici con la Provincia, ente delegato per la gestione delle misure del P.S.R.

Tra queste, solo 35 aziende presentano caratteristiche strutturali tali da assumere maggior rilievo e importanza socio-economica nel contesto rurale comunale.

⁵⁷ fonte: 5° censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000 – documento caratteristiche strutturali delle aziende agricole fascicolo provinciale tav. 4.4-4.5-4.6

⁵⁸ S.A.U. Superficie agricola utilizzabile

⁵⁹ Sistema Informativo Az. Agricole Regione Lombardia N.B.: i dati inerenti le aziende agricole sono anonimi ed utilizzati in forma aggregata

In base a dati S.I.A.R.L. ⁶⁰ visionati nell'ottobre 2007, si riportano i seguenti dati, relativi alle 35 aziende più significative

S.A.T. Complessiva	368 Ha
S.A.U. Complessiva	218 Ha
S.A.T. in Scanzorosciate	275,44 Ha
S.A.U. in Scanzorosciate	180,97 Ha

La S.A.T. sul territorio di Scanzorosciate corrisponde a circa 275,44 Ha pari al 25% del territorio comunale mentre la S.A.U. risultava pari a circa 180,97 Ha, corrispondente a circa il 16,52% della superficie comunale.

Per una corretta lettura dei dati sopra esposti si deve considerare la possibilità che le aziende detengano superfici anche oltre i confini comunali.

Pertanto le superfici medie risultano essere:

S.A.T. media aziendale	10,51 Ha
S.A.U. media aziendale	6,22 Ha
S.A.T. media in Scanzorosciate	7,86 Ha
S.A.U. media in Scanzorosciate	5,71 Ha

In base a dati S.I.A.R.L. (2007) l'uso prevalente della S.A.U. da parte delle aziende che hanno sede sul territorio comunale e parte dei propri terreni nel comune di Scanzorosciate è così suddivisibile⁶¹:

- ✓ S.A.U. complessiva: 218,97 Ha
- ✓ prati stabili 78,47 Ha (~ 36% del totale S.A.U.)
- ✓ vite 70,38 Ha (~ 33% del totale S.A.U.)
- ✓ foraggiere. 35,95 Ha (~17% del totale S.A.U.)
- ✓ seminativi 12,51 Ha (~6% del totale S.A.U.)
- ✓ vivai. 8,31 Ha (~4% del totale S.A.U.)
- ✓ olivo 7,26 Ha (~4% del totale S.A.U.)
- ✓ altre destinazioni. 2,44 Ha (~1% del totale S.A.U.)

⁶⁰ Sistema informativo Aziende agricole Regione Lombardia; fonte : www.sistemarurale.regione.lombardia.it

⁶¹ I dati S.I.A.R.L. a nostra disposizione non ci permettono di valutare l'uso del suolo da parte delle aziende nel territorio comunale, ma ci indicano l'uso del suolo aziendale nel suo complesso.

Altri parametri strutturali rilevati nelle 35 aziende agricole ritenute più rilevanti sono i seguenti⁶²:

- Numero allevamenti : 13 aziende agricole;
- Consistenza del bestiame allevato riportata in tabella:

n° suini n	n° bovini	n° avicoli	n° cunicoli	n° caprini/ovini	n° equini
0	173	0	0	0	55

- distribuzione superficie agricola:

Tipologia di S.A.U aziendale	N° Aziende
< 1 Ha	2
1-2 Ha	5
2-5 Ha	12
5-10 Ha	8
10-20 Ha	6
20-30 Ha	2

- natura giuridica prevalente: impresa individuale; 8 aziende hanno natura societaria.
- giovane età del titolare (inferiore a 40 anni): 0 aziende agricole.
- Aziende agrituristiche: 4 aziende⁶³
- U.L.U.⁶⁴ impiegate: 27, delle quali 10 sono donne
- Tipologia di possesso prevalente della S.A.T.: proprietà ed affittanza
- Titolo di possesso prevalente della S.A.U: proprietà (105,8 Ha)
- Titolo di possesso prevalente delle altre superfici (Boschi, fabbricati, tare ed incolti ecc): Proprietà (78,31 Ha)

Non abbiamo reperito informazioni circa la presenza di aziende agricole biologiche né di aziende agricole che svolgono attività di fattorie didattiche, sebbene le potenzialità del territorio rendano possibili tali attività.

⁶² Sono stati scelti alcuni parametri, come il ricorso a finanziamenti o a misure del P.S.R., perché ritenuti indicativi della propensione all'innovazione delle aziende agricole e dell'indirizzo evolutivo delle stesse. Alcune aziende agricole rientrano in più di un parametro

⁶³ Da verificare la presenza di "Bed&breakfast"

⁶⁴ ULU: unità lavorativa uomo

Dati rilevabili dalla cartografia d'uso del suolo agricolo

Per il presente incarico è stata redatta un carta degli usi del suolo nel territorio comunale⁶⁵ aggiornata al marzo 2008.

Tramite un calcolo approssimativo (poiché effettuato sulla base dell'aerofotogrammetrico a disposizione e della scala di indagine adottata), sono state stimate le seguenti superfici relative alle principali forme d'uso:

Superficie comunale:	1.098, 82 Ha ⁶⁶
Superficie urbanizzata:	circa 267 Ha ovvero circa il 24,8% del territorio comunale
Superficie vitata:	circa 123 Ha (sono stati censiti tutti i vigneti, inclusi alcuni in fase di espianto o quelli non professionali, ma comunque di dimensioni significative)
seminativi:	circa 33 Ha
Prati - pascoli:	circa 170 Ha
arboreti, oliveti e vivai:	circa 22 Ha
Superficie boscata:	circa 340 Ha

La restante superficie comunale è ascrivibile in massima parte agli alle seguenti forme di utilizzo: incolti, pertinenze, serre, aree di cantiere, verde privato, orti urbani ed are non agricole.

Confrontando in dati con quelli relativi al P.R.G. redatto dall'ing. Pecis e riferentesi al IV censimento generale sull'agricoltura (1991) risulta un incremento delle superfici boscate, un dato pressoché invariato relativo ai prati pascoli ed un lieve incremento delle superficie relative alle coltivazioni legnose agrarie. Tali confronti devono comunque tener conto dell'approssimazione del calcolo e della non corrispondenza delle categoria d'uso del suolo utilizzate. E' interessante confrontare il dato relativo alla estensione dei vigneti con quello proposto dal Quaderno tecnico n°4 "U.T.A. ⁶⁷ (ufficio tecnico agricoltura) dell' Amministrazione Provinciale settore agricoltura di Bergamo, riferentesi al 1991-1992. La superficie vitata complessiva era di circa 122 Ha dei quali circa una decina per produzioni D.O.C.

⁶⁵Tavola n° 1 "Usi del suolo"

⁶⁶ Dato simile ai 1.094,82 Ha di superficie territoriale 3D tratti da: www.sistemarurale.regione.lombardia.it ; leggermente discordante con i 1068,54 calcolati nello studio forestale del dott. Enfissi utilizzando i confini comunali da CTR

2.2 – CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dai diversi dati emerge comunque un quadro d'insieme che evidenzia, per il Comune di Scanzorosciate, l'esistenza di un'agricoltura conforme al contesto agricolo individuato dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 per i "Poli urbani" . Si tratta di un sistema generalmente caratterizzato da:

- aziende attive mediamente di dimensioni relativamente piccole (per il comune di Scanzorosciate la S.A.U. media nelle aziende più significative è di 6,22 Ha).
- prevalenza di imprese individuali e aziende a conduzione familiare, generalmente a carattere professionale- semiprofessionale⁶⁸
- Prevalente indirizzo produttivo vitivinicolo e foraggicolo.
- prospettive di sviluppo economico associato a produzioni tipiche e territorializzate, oppure a prodotti di immediato consumo (biologico, prodotti orticoli di IV° gamma⁶⁹); per le aziende poste in località non vocate a tali produzioni, assumono un ruolo di primo piano le attività di presidio del territorio, turistiche (agriturismi, bed&breakfast, ecc) e di gestione del paesaggio e del verde ornamentale.

Tra gli aspetti problematici ricordiamo:

- relativa scarsità di strutture, spazi consorziali e cooperativi, strategie produttive e commerciali condivise, adeguati a sostenere gli auspicati aumenti di produzione specialmente per quanto riguarda il Moscato di Scanzo D.O.C.
- limitata propensione delle aziende alla cooperazione
- relativa difficoltà del comparto agricolo a "fare sistema" con le diverse componenti sociali presenti sul territorio comunale e sovracomunale, al fine di perseguire la promozione e lo sviluppo del territorio rurale valorizzandone la "multifunzionalità".

⁶⁷ Ufficio tecnico agrario

⁶⁸ Nel comune di Scanzorosciate si sono individuate aziende a carattere semi professionale i cui conduttori esercitano prevalentemente altre professioni. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che il settore vitivinicolo non ha solo un valenza professionale ma anche, e soprattutto per questa categoria imprenditoriale, un significato amatoriale e di status sociale.

⁶⁹ Per prodotti di IV gamma si intendono un'ampia categoria di prodotti ortofruttilicoli freschi lavati, tagliati, asciugati, confezionati in buste o vassoi e direttamente pronti per il consumo I vantaggi portati da questi prodotti sono evidenti: forniscono le prerogative dei corrispondenti 'freschi', consentono un notevole risparmio di tempo per la loro preparazione, aumentano le occasioni di consumo di cibi 'salutari', riducono il volume di rifiuti domestici.

Sulla base delle informazioni relative alla tipologia e dimensione aziendale prevalente, alle unità lavorative impiegate ed al fatto che non risultano dai dati S.I.A.R.L. titolari d'azienda giovani (sotto i 40 anni), possiamo ipotizzare che il comparto agricolo fatichi ad evolvere verso nuove modalità di sviluppo, adeguate ai nuovi scenari di mercato ma anche alle nuove richieste che il cittadino rivolge al mondo rurale, soprattutto in termini di prestazioni e servizi ambientali e di fruibilità del territorio.

La presenza del 37% di Unità lavorative femminili potrebbe invece costituire un indice della potenzialità imprenditoriali connesse proprio ad attività legate all'ospitalità ed alla ristorazione.

Tale quadro sembra confermare l'ipotesi che il comune di Scanzorosciate abbia un comparto agricolo sostanzialmente solido, altamente qualificato nel settore vitivinicolo, ma con potenzialità parzialmente inesprese per quanto riguarda le strategie di promozione e sviluppo territoriale legate alle peculiarità produttive ed ambientali locali.

Tali strategie devono inoltre necessariamente confrontarsi con gli indirizzi di sviluppo, promozione agricola e promozione turistica a scala sovracomunale e provinciale e con i relativi strumenti di pianificazione territoriale.

3 – CONCLUSIONI E PROPOSTE

Analizzate le risorse rurali presenti sul territorio, vengono ora proposte una serie di azioni, rivolte soprattutto agli operatori agricoli, che possono risultare utili per indirizzare alcune scelte imprenditoriali.

Le proposte sono indirizzate anche all'Amministrazione Comunale, poiché le scelte imprenditoriali dipendono in parte anche dalla capacità dell' amministrazione locale di "fare sistema" da una parte con gli agricoltori e d'altra parte con gli Enti sovraordinati individuando, per quanto le compete, quelle soluzioni pianificatorie, progettuali e quelle proposte socio economiche, che meglio si adattano al contesto agricolo locale.

3.1 – PRINCIPALI STRATEGIE PER IL SOSTEGNO AL COMPARTO AGRICOLO

In accordo con il P.R.S.⁷⁰ e con gli altri strumenti di pianificazione agricola descritti, si elencano di seguito le principali strategie volte a promuovere e sostenere il comparto agricolo locale, con particolare riguardo alle strategie attivabili anche a livello Comunale:

- Concertazione, in fase di definizione degli obiettivi del settore, tra soggetti multicategoriali (amministratori del territorio, agricoltori, ristoratori, albergatori, grande e piccola distribuzione) al fine di individuare strategie condivise per la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.
- Creazione, a scala provinciale, di un sistema dell'offerta di soggiorno fondato sulla valorizzazione dei paesaggi rurali e dei prodotti tipici da essi originati.
- Tutela del paesaggio rurale anche come "paesaggio culturale" e attiva diffusione della cultura del paesaggio, anche ai sensi della normativa (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio)
- Gestione forestale basata su tecniche selvicolturali atte a valorizzare anche le funzioni ambientali e turistiche dei boschi, in funzione della loro tipologia; interventi di miglioramento dei boschi; incentivi alle iniziative di valorizzazione dei percorsi rurali e forestali mediante tecniche di manutenzione del territorio rispettose del paesaggio (ad es. ingegneria naturalistica per le sistemazioni idrauliche e idraulico – forestali, recupero e manutenzione dei percorsi, etc.)
- Sostegno allo sviluppo dell'agricoltura biologica ed integrata, ove è richiesta una sempre maggiore garanzia di qualità del processo produttivo sia dal punto di vista dell'igiene e della sicurezza degli alimenti (Reg. CEE 852/2004– igiene degli alimenti), sia dal punto di vista agro-ambientale (rispetto delle Buone pratiche agricole o "GAP"⁷¹)

⁷⁰ P.R.S: Programma regionale di sviluppo (PRS della VIII Legislatura, Dcr n° 21 del 26 ottobre 2005)

⁷¹ GAP = good agriculture practice. La riforma della Politica Agricola Comune (PAC) approvata nel 2003 ha introdotto il cosiddetto "pagamento unico per azienda" subordinandolo al rispetto di specifiche norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali, riassunte con il concetto di "condizionalità". La condizionalità rappresenta una delle principali novità introdotte a seguito della riforma della PAC. Essa coinvolge TUTTI gli agricoltori che dal 1° gennaio 2005 intendono beneficiare dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea attraverso la stessa PAC; a partire da tale data, infatti, tutti gli agricoltori sono tenuti ad assicurare il rispetto di una serie di impegni di corretta gestione agronomica dei terreni, salvaguardia dell'ambiente, salute pubblica e degli animali, benessere animale. Tra gli impegni che ogni agricoltore è tenuto a rispettare rientrano le GAP.

- reintroduzione, anche mediante incentivi, di coltivazioni, prodotti agricoli, specie o cultivar minori o abbandonate; loro valorizzazione ai fini della promozione turistica e culturale

Vecchi vitigni autoctoni⁷²

A seguito di alcuni lavori di ricerca e recupero di vecchie varietà autoctone, condotto dal settore agricoltura della provincia di Bergamo, dal servizio provinciale agricoltura foreste e alimentazione, dalla cantina sociale S. Martino di Pontida, alcune aziende e la collaborazione della facoltà di Agraria dell'università degli studi di Milano; sono state individuate 20 vecchie varietà, alcune delle quali legate al territorio di Scanzorosciate: **Aostana, Durassa del Gelmì, Grisa Bianca, Megera di Scanzo, Pignola, Schiava Lombarda**. Tali varietà rappresentano un inestimabile patrimonio genetico, di gusti e sapori che andrebbe valorizzato produttivamente oltre che dal punto di vista culturale e scientifico.

Anche alcuni sistemi di allevamento andrebbero valorizzati, se non altro dal punto di vista didattico e come memoria storica delle vecchie tecniche di produzione.

Antichi sistemi di allevamento della vite nei comuni di Scanzorosciate, Torre de Roveri e Mozzo

In località Castelletto alla fine del 1800 la vite veniva allevata in gruppi. Dopo un scasso totale a notevole profondità venivano messe a dimora maglioli o barbatelle a file distanti 3 m. La piantagione si faceva a gruppi di 12 magliuoli disposti a 3 a 3 sopra i 4 angoli di un quadrato di 50 cm di lato. La distanza di ogni gruppo era pure di 3 m. Il singolo magliuolo di 5 gemme veniva infisso nel terreno fino alla terza gemma. Dei tre magliuoli solo due attecchivano, veniva così a costituirsi un gruppo di 8 piante attorno ad un quadro di 50 cm di lato. Ogni gruppo aveva attorno a se uno spazio libero di 1,50 m per stendere i tralci da frutto (le mèrse). Ogni vite del gruppo di otto piante dava almeno un tralcio fruttifero. Nei primi due anni la pianta non veniva potata, al terzo anno si lasciava un solo tralcio potato a due gemme, al quarto anno il tralcio migliore si potava a 75 cm e lo si legava al palo tutore. Questa vite costituiva la ceppaia (verdùs). Al quinto anno un tralcio a frutto più o meno lungo si distendeva lungo la fila ed al sesto anno una parte dei tralci prendeva la direzione dell'interfila. Alcuni tralci della ceppaia, nei terreni fertili, venivano distesi obliquamente verso gli interfilari. La pianta era così formata. Da questi vigneti si otteneva una produzione stimata di 30 q.li di uva/Ha

- Sostegno economico a colture poco redditizie ma utili per la fauna selvatica o con alta valenza paesaggistica, didattica ed educativa (colture a perdere per l'alimentazione dei selvatici, etc.)
- Sviluppo del mercato telematico, anche al fine di ampliare le possibilità di commercializzazione di prodotti locali e di nicchia
- Concentrazione delle strutture di vendita dei prodotti (sbocco unico di filiera corta) anche attraverso l'istituzione di mercati agricoli comunali (v. paragrafo seguente) e punti di vendita consorziali o multi - aziendali

⁷² Tratto da "Vite e vino in terra bergamasca da tempi più antichi ai giorni nostri" Marco Marengoni 1996

I mercati agricoli comunali

Come riportato nella GU n° 301 del 29/12/2007 è entrato in vigore il Decreto 20 Novembre 2007 "Attuazione dell'articolo 1, comma 1065, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli". La normativa consente di istituire mercati agricoli, non assoggettati alla disciplina sul commercio in virtù del fatto che sui loro banchi si trovano solo merci di produzione diretta che devono riportare in etichetta il nome dell'azienda e l'origine della materia prima consentendo in tal modo la tracciabilità del prodotto (art. 3 comma 2 del decreto), ed offrendo alle aziende agricole la possibilità di creare un rapporto diretto e continuativo col consumatore.

Spetta ai Comuni definire il "disciplinare di mercato che regoli le modalità di vendita" secondo il quale i Comuni stessi istituiranno o autorizzeranno i mercati agricoli di vendita diretta ed il limite degli ambiti di ubicazione delle aziende agricole che accedano al mercato agricolo⁷³. Anche in questo caso, pertanto, è strategico attivare forme di collaborazione tra Ente Locale ed aziende agricole.

Il ministero delle politiche agricole e forestali può fornire supporto ed assistenza tecnica in collaborazione con L'Anci⁷⁴ per la realizzazione promozioni dei suddetti spazi, che possono prestarsi anche alle attività socio culturali legate alla promozione territoriale.

Viene inoltre ribadito che la creazione di tali mercati può essere istituita anche dietro richiesta di associazioni imprenditoriali di categoria.

Generalmente il "Farmer market" si attiva nei giorni festivi con cadenza minima mensile e consente di spuntare prezzi all'acquisto ridotti anche del 30% rispetto a quelli reperibili sui mercati tradizionali⁷⁵. Tra le novità c'è l'attivazione di due siti internet⁷⁶ nel quale sono riportati indirizzi, orari e giorni di apertura dei "Farmer market" ed informazioni riguardanti gruppi di acquisto solidale, distributori automatici di latte fresco ed aziende agricole che vendono prodotti al dettaglio.

⁷³ E'opportuno, per l'amministrazione proponente, creare sinergie con le amministrazioni locali limitrofe tali da estendere oltre il territorio comunale le ricadute economiche e aggregazionali del mercato,

⁷⁴ Associazione nazionale comuni italiani

⁷⁵ Insetto "Affari privati" de "il sole 24 Ore" del 31 marzo 2008

⁷⁶ www.farmermarket.it; www.campagnaamica.it

I Contratti di collaborazione tra aziende agricole e le pubbliche amministrazioni

Un'altra opportunità per strategie di valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole a scala comunale consiste nella possibilità di stipulare contratti tra Pubblica Amministrazione ed aziende agricole per la custodia, la valorizzazione e la manutenzione del territorio.

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n.228 Orientamento e modernizzazione del settore agricolo: art. 14 e 15:

Art. 14.

Contratti di collaborazione con le pubbliche amministrazioni

1. Le pubbliche amministrazioni possono concludere contratti di collaborazione, anche ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con gli imprenditori agricoli anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali.
2. I contratti di collaborazione sono destinati ad assicurare il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola locale, anche attraverso la valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tipici, biologici e di qualità, anche tenendo conto dei distretti agroalimentari, rurali e ittici.
3. Al fine di assicurare un'adeguata informazione ai consumatori e di consentire la conoscenza della provenienza della materia prima e della peculiarità delle produzioni di cui al commi 1 e 2, le pubbliche amministrazioni, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura, possono concludere contratti di promozione con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'esercizio dell'attività di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale.

Art. 15.

Convenzioni con le pubbliche amministrazioni

1. Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.
2. Le convenzioni di cui al comma 1 definiscono le prestazioni delle pubbliche amministrazioni che possono consistere, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura anche in finanziamenti, concessioni amministrative, riduzioni tariffarie o realizzazione di opere pubbliche. Per le predette finalità le pubbliche amministrazioni, in deroga alle norme vigenti, possono stipulare contratti d'appalto con gli imprenditori agricoli di importo annuale non superiore a 50 milioni di lire nel caso di imprenditori singoli, e 300 milioni di lire nel caso di imprenditori in forma associata.

Progetto speciale agricoltura

Questa iniziativa agisce sugli ambiti agricoli che sono presenti all'interno di aree protette. Il progetto speciale agricoltura è finanziato dalla Regione Lombardia con fondi relativi alla legge regionale n°86 del 1983 e Legge 549/95 ed è finalizzato a favorire il rapporto tra le aree protette e l'agricoltura, in ragione della particolare rilevanza di quest'attività economica nell'assetto del territorio e per le molteplici sinergie con la politica ambientale. Con Delibera di Giunta Regionale n° 7/9648 in data 28/06/2002, (BURL n° 29 serie ordinaria del 15.07.2002) la Regione Lombardia ha approvato la nuova versione integrata del "Progetto speciale agricoltura".

Nel Comune di Scanzorosciate è prevista l'istituzione del P.L.I.S. delle Colline inoltre il comune confina con il PLIS delle valli d'Argon

In associazione con i comuni del P.L.I.S., pertanto il P.S.A. rappresenterebbe un'opportunità di sviluppo da non sottovalutare.

Lo scopo è quello di incentivare e promuovere un'agricoltura a basso impatto ambientale.

Per gli aderenti al progetto sono previste due forme di collaborazione:

- Premi per interventi ambientali complementari al P.S.R. e rivolti alla salvaguardia della fauna, al recupero di colture tradizionali, alla forestazione
- Convenzioni e contratti con agricoltori per interventi propedeutici e di supporto tecnico ed interventi di "restauro ambientale" sulle proprie aree

3.2 – OPPORTUNITA' DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE AGRICOLA: P.S.R.

Il P.S.R. 2007-2013 prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 900 milioni di Euro.

Di seguito vengono riportate le iniziative per perseguire e concretizzare l'evoluzione "multifunzionale" del comparto agricolo con particolare riferimento ai contesti periurbani d'interesse per la presente indagine.

Il P.S.R. individua i seguenti Assi di intervento:

- Asse 1 - Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale;
- Asse 2 - Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale;
- Asse 3 -Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione
- Asse 4 - Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione (Principio LEADER plus)

L'asse 4 non è attivabile per il comune di Scanzorosciate

Le modalità di applicazione del P.S.R. sono così classificabili:

Approccio aziendale	Singola misura
	Pacchetti misure
Approccio sovraziendale	Progetti concordati A) D'area B) Di filiera
	Progetti Leader ⁺⁷⁷

⁷⁷ Non attivabili per il comune di Scanzorosciate

Risultano di particolare interesse le seguenti misure:

- MISURA 112, Asse 1 "Insediamento di giovani agricoltori"

Obiettivo della misura è la valorizzazione di giovani imprenditori (<40 anni) incentivandone l'insediamento. È possibile aderire ad un insieme coordinato di misure tramite il meccanismo dei pacchetti misure, che prevede per il beneficiario la contemporanea opportunità di aderire ed essere finanziato per più misure. Tale pacchetto "Pacchetto giovani" è composto dalle misure 111,114,121,132, 311, integrabili con altre avanzate dall'imprenditore e tramite la redazione del Piano Aziendale. Entità massima dell'aiuto 17.000 € per i giovani in zone non svantaggiate. Spesa pubblica totale 18.908.262 €

- MISURA 132, Asse 1 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità"

In considerazione della valenza economica che possono acquisire i prodotti tipici e biologici, ad esempio favorendone l'impiego nelle mense scolastiche, diviene rilevante accrescere la sensibilità e la competenza tecnica degli agricoltori al riguardo, favorendo la conversione delle produzioni e la tracciabilità del sistema. La promozione dell'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole. Tra i campi d'azione appare interessante la voce relativa alla realizzazione di interventi mirati al risparmio energetico ed alla riduzione degli impatti ambientali. Rientrano nella fattispecie i produttori dei vini D.O.C. è PREVISTO UN CONTRIBUTO DI 3.000 €/anno/ azienda se si procede all'adeguamento della produzione ad uno dei sistemi di qualità. Spesa pubblica totale 3.849.508 €

- MISURA 133, Asse 1 "Informazione e promozione di prodotti agroalimentari di qualità". Beneficiari di questa misura sono i consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentare e dei vini a denominazione riconosciuta che fanno attività promozionale a sostegno degli agricoltori che partecipano a tali sistemi. Il contributo non può superare il 70% della spesa ammessa dalle azioni e nel caso di azioni di pubblicità il contributo non potrà superare il limite del 50% della spesa ammessa. Spesa pubblica totale 2.425.568 €

- MISURA 214, Asse 2, - "Pagamenti agroambientali"

E' una delle misure più interessanti a livello pianificatorio. Consta di 10 azioni, tra queste appare opportuno menzionare le seguenti:

- C) produzioni vegetali estensive: contributo di 130 €/Ha per la realizzazione ed il mantenimento di prati stabili politali e prati da vicenda
- E) conversione della S.A.U. aziendale alla produzione biologica entro il 5 anno dalla presa d'impegno ed il mantenimento delle superfici già biologiche: contributi variabili a seconda della coltura Es. colture arboree mantenimento 550 €/Ha, conversione 600 €/Ha.
- F)realizzazione e mantenimento di siepi, filari, fasce tampone boscate con lunghezza < di 20 m applicabile su territori di pianura: premio dipendente dai mancati redditi e dal costo delle opere di manutenzione. Il mantenimento è indennizzato con un importo di 450 € /Ha
- G)indennità per il ritiro di seminativi a copi naturalistici (macchie, radure, zone umide, la cui realizzazione e la conservazione hanno un contributo di 450 €/Ha)

Spesa pubblica totale 228.039.245 €

- MISURA 216, Asse 2, - "Investimenti non produttivi".

Ci sono diverse tipologie di intervento, che vanno dalla realizzazione di strutture vegetali lineari (siepi, fasce tampone boscate, filari) al recupero di dei fontanili, naturalizzazione di zone umide, e miglioramento degli ambienti agricoli". E' previsto un contributo in conto capitale fino al 100% degli investimenti. Spesa pubblica totale 34.005.852 €

- MISURA 221, Asse 2, - "Imboschimento superfici agricole"

Questa misura è particolarmente interessante per quelle aziende ubicate in prossimità dei centri urbani, in quanto favorirebbe da un lato il miglioramento della qualità paesaggistica nelle aree a margine delle aree urbanizzate e dall'altro una fonte di reddito per le aziende agricole disponibili alla manutenzione e gestione di queste aree (v. precedenti note relative ai contratti per la manutenzione del territorio): ad esempio si può ipotizzare la realizzazione di aree boscate a funzione ricreativa. Gli interventi ammessi sono la realizzazione di boschi permanenti e gli impianti per arboricoltura da legno a ciclo medio lungo. Sono previsti contributi per la copertura parziale dei costi di impianto e per la manutenzione nei primi 5 anni. Spesa pubblica totale 4.317.243 €

- MISURA 226 Asse 2, - "ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi"

questa misura a carattere forestale è valida per i boschi a medio e alto rischi di incendio e permette ai beneficiari di effettuare interventi preventivi anche per le tipologie di rischio naturale come il dissesto idrogeologico. Spesa pubblica totale 7.001.205 €

- MISURA 311, Asse 3, - "Diversificazione in attività non agricole"

Vengono finanziati investimenti atti alla produzione di beni e servizi quali: produzione di energia rinnovabile(es. impianti fotovoltaici o solari, pompe di calore ecc..) agriturismi(ristrutturazione dei locali già esistenti, adeguamento degli impianti ecc..) altre attività di diversificazione (turismo rurale, fattorie didattiche, filiera corta ecc..) Spesa pubblica totale 53.204.485 €

- MISURA 313, Asse 3, - "Incentivazione di attività turistiche"

I beneficiari di questa misura sono gli enti locali, i gruppi di azione locale (G.A.L.) e gli organismi responsabili delle strade del vino e dei sapori. Viene finanziato fino al 90% del costo dell'intervento e sono ammessi interventi di sviluppo e adeguamento della segnaletica informativa, l'infrastrutturazione dei percorsi rurali, la riqualificazione naturalistica dei canali di bonifica ed irrigui. Spesa pubblica totale 5.927.085 €

N.B. Per le misure 112 e 311 si rende necessaria la redazione del "piano strategico aziendale" (allegato 2 P.S.R. 2007-2013).

I progetti concordati⁷⁸

Una novità di rilievo, che la Regione ha inserito nella prossima programmazione del PSR, è il meccanismo del progetto concordato. Tale meccanismo è una modalità di applicazione del P.S.R. a livello sovraziendale.

Il "progetto concordato" è costituito da una o più iniziative tra loro collegate, riguardanti interventi previsti nei diversi assi (I, II e III) del P.S.R. 2007-13, localizzate in un'area specifica e che concorrono in modo complementare al raggiungimento degli obiettivi comuni, la cui finalità principale mira al migliorare qualitativamente il settore agricolo-forestale ed il territorio rurale attraverso un approccio di sistema.

L'approccio integrato e condiviso da un'ampia rete di soggetti permette di garantire la sinergia tra gli assi, nonché tra i partecipanti all'iniziativa, con un'immediata ricaduta positiva in termini di competitività e di standard qualitativi.

Il progetto concordato è formalizzato con un accordo sottoscritto da tutti i partecipanti, nel quale sono esplicitati: obiettivi, finalità e risultati attesi, ruolo di ciascun soggetto partecipante, tipologia, costo e tempi di realizzazione, durata dell'accordo e programma di gestione finanziaria.

Si distingue in:

- "progetto di filiera", finalizzato al potenziamento e valorizzazione delle diverse filiere produttive presenti sul territorio (es. latte, carne, ortaggi ecc...)
- "progetto d'area", specificatamente rivolto agli interessi economici e sociali del sistema rurale, mediante l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

I beneficiari del progetto concordato sono i soggetti individuati nelle singole misure del P.S.R.

Il progetto, in via preliminare, sarà valutato al fine di verificare la coerenza con l'approccio strategico richiesto al progetto stesso

⁷⁸ Allegato n° 1 P.S.R. 2007-2013

Fasi dei progetti concordati

- Emissioni del bando regionale per la raccolta di manifestazioni d'interesse per i progetti concordati.
- La manifestazione d'interesse è presentata alla provincia o Comunità Montane per le misure di competenza, i soggetti capofila sono i soggetti beneficiari del P.S.R. oppure delegati dei soggetti beneficiari.
- Gli enti delegati (Province, C.M) ordinano per priorità le proposte e concordemente con la DG Agricoltura definiscono i progetti da sviluppare, viene inoltre decisa quale quota delle singole misure su base provinciale deve essere riservata per questa modalità
- Vengono emanati i bandi per la raccolta dei progetti concordati veri e propri
- Ai partecipanti dei progetti finanziati viene resa possibile su SIARL l'opzione di adesione al relativo progetto.

Contenuti minimi delle manifestazioni d'interesse

- Finalità generali e obiettivi del progetto:
 - Per i progetti di filiera: soggetti coinvolti, contesto territoriali, prodotti, problemi, vincoli, aspetti della filiera da migliorare, sbocchi di mercato attuali e previsti.
 - Per i progetti d'area: descrizione dell'area interessata, soggetti coinvolti, contesto territoriale, ecc
- Capofila progetto
- Descrizione interventi in relazione agli obiettivi ed ai beneficiari coinvolti
- Potenziale numero di soggetti coinvolti, beneficiari e categorie
- Misure PSR coinvolte
- Previsione di spesa.

I pacchetti misure⁷⁹

E' una modalità di adesione al P.S.R. a livello aziendale (individuale) che contempla per lo stesso soggetto la contemporanea adesione a più misure, per attuare questa modalità è necessario per il richiedente, la redazione del P.S.A.⁸⁰ e da parte dell'autorità gestione la redazione di una griglia di riferimento per valutare le proposte pervenute.

Le proposte di pacchetti esplorabili sono:

- Pacchetto giovani. Fornisce ai giovani una cassetta di strumenti per revisionare l'attività aziendale. Le misure previste sono: 114 (consulenza), 121 (investimenti aziendali) 311 (diversificazione), 132 (partecipazione ai sistemi di qualità)
- Energia da fonti rinnovabili. Le informazioni in merito sono poco esaustive. Sono ipotizzate due linee di intervento afferibili agli assi 1 e 3. Per l'asse 1 l'energia prodotta viene riutilizzata in azienda per ridurre i costi, per l'asse 3 l'energia almeno in parte viene venduta. Le misure previste sono 121 (investimenti aziendali), 311 (diversificazione), 312 (creazione di microimprese), 321 (servizi per la popolazione rurale)
- Nuove produzioni/attività. il pacchetto fornisce idee innovative in termini di ordinamenti aziendali, colturali e servizi. Le misure previste sono 114 (Consulenza), 121 (investimenti aziendali) 311 (diversificazione), 132 (partecipazione ai sistemi di qualità)

⁷⁹ Allegato n° 2 P.S.R. 2007-2013

⁸⁰ Piano di sviluppo aziendale

3.3 - INDICAZIONI IN FASE DI PIANIFICAZIONE LOCALE

L'organizzazione delle risorse locali e la promozione dell'identità culturale rappresentano la risposta più efficace all'omologazione dei prodotti e del loro territorio, oggi accelerata dai processi di globalizzazione del mercato.

Il prodotto agricolo (nelle più ampie accezioni di agricoltura multifunzionale) rappresenta il motore economico del territorio rurale ed è posto al centro tra la qualità ambientale (territorio) e la cultura locale (uomo), intesa come tradizione (identità) ma anche come capacità di realizzare nuovi modelli di sviluppo.

Ciò è particolarmente significativo per territori riconosciuti epicentro di produzioni tipiche e di elevata qualità: nel caso di Scanzorosciate il prodotto per eccellenza è il vino nelle sue tipologie D.O.C. ed in particolare il Moscato di Scanzo.

Le indicazioni di seguito formulate sono finalizzate pertanto alla tutela degli aspetti complessivi del comparto agricolo scanzese, sottolineando che le sue componenti economica, paesaggistica, ambientale e culturale sono tra loro inscindibili.

Si fa inoltre riferimento a quanto espresso dal documento "Agricoltura prima forma di utilizzo del territorio: Linee di pianificazione per un uso sostenibile del territorio rurale – Regione Lombardia" approvato con DDG 5 agosto 2003 n° 13130.

Indicazioni di carattere generale

- Le scelte di pianificazione locale dovranno contribuire ad integrare l'attività agricola con l'attività turistica, soprattutto nel territorio in esame, dove l'attività agricola è sottoposta a limiti naturali che ne condizionano lo sviluppo e la redditività, e dove uno dei punti di forza consiste nella possibilità di commercializzare direttamente prodotti tipici di qualità.
- Si dovrà promuovere una agricoltura di qualità e valorizzare le tipicità legate al territorio, preferibilmente attraverso interventi integrati che uniscano agli interventi strutturali anche iniziative di tutela, valorizzazione e promozione del territorio, nonché promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo dell'agriturismo.

Indicazioni in fase di pianificazione comunale

In fase di pianificazione del proprio territorio il Comune potrà:

- riconoscere qualità e vivibilità dell'ambiente quali fattori in grado di garantire la permanenza di attività agricole, anche al fine di incentivare nuove scelte localizzative di attività agricole innovative e/o di qualità.
- definire norme per la tutela degli elementi del paesaggio rurale, con particolare riguardo per il recupero e la valorizzazione di elementi caratterizzanti l'identità dei luoghi.
- conferire una forte connotazione architettonica locale ai nuovi insediamenti "tipizzando" le strutture ricettive ed abitative soprattutto in ambito rurale, rispettando le caratteristiche del paesaggio agricolo (senza tale rispetto viene meno la possibilità di valorizzare l'agriturismo e la vendita di prodotti agricoli tipici così come la possibilità di legare l'immagine di tali prodotti all'immagine del territorio che li produce)
- individuare criteri compensativi e perequativi volti alla tutela ed al miglioramento del territorio e del paesaggio rurale, ai fini della valorizzazione delle loro potenzialità produttive (anche in termini di servizi ambientali – ricreativi) e turistiche.
- promuovere azioni sinergiche con le attività agricole al fine di sviluppare nuove offerte turistiche, con particolare attenzione ai territori la cui conservazione, anche a fini ambientali, paesistici e turistici, è strettamente correlata ad un uso produttivo agricolo compatibile con i caratteri dei suoli.
- Incentivare il turismo rurale diffuso promuovendo la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia nel contesto urbano che rurale⁸¹
- potenziare la connessione tra il sistema rurale locale e l'offerta turistica complessiva nel territorio Bergamasco; anche in considerazione della sempre più alta affluenza di turisti provenienti da tutta Europa a seguito del maggior peso assunto dall'aeroporto di Orio al Serio nel panorama internazionale
- riqualificare e potenziare le infrastrutture di collegamento con particolare riguardo al sistema della viabilità rurale e ciclo – pedonale (comprendendo in questo intervento la "tipizzazione" degli arredi e della segnaletica, entrambi finalizzati alla comunicazione ed all'accoglienza: chi arriva a Scanzorosciate deve capire di entrare in un territorio particolare)
- favorire la mobilità alternativa ⁸².
- promuovere il rapporto tra attività agricole e fruizione del tempo libero, mediante la stipula di accordi tra aziende agricole, Enti Locali (ad es. PLIS) e associazionismo per la promozione, la cura e la manutenzione del paesaggio (piste ciclabili, percorsi equestri, sentieri, punti di sosta ed osservazione, iniziative didattiche e culturali).

⁸¹ Il turismo "diffuso" è improntato al principio della "casa sparsa": le strutture ricettive sono distribuite nel paese. Ciò eviterebbe all'agriturista di permanere in un contesto fisso favorendo invece la scoperta del territorio.

⁸² una politica comunale in tal senso potrebbe disincentivare l'utilizzo delle automobili soprattutto per i turisti, mettendo gratuitamente a disposizione mezzi di locomozione alternativi come le biciclette ed una rete di percorsi accessibili e attrezzati

Indicazioni in fase di proposizione di piani, progetti e programmi

In fase di predisposizione dei Piani, progetti e programmi di trasformazione territoriale il Comune potrà prevedere:

- la formazione e/o il recupero di aree agricole - forestali per la mitigazione e la compensazione degli impatti sul territorio, nell'elaborazione di valutazioni di impatto.⁸³
- adeguate prescrizioni per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale attraverso il corretto inserimento paesaggistico delle opere
- in caso di insediamenti residenziali, di infrastrutture e attività produttive, e nei casi di riuso di aree e strutture produttive dismesse o sottoutilizzate, la trasformazione dovrà garantire adeguate condizioni ecologiche come, ad esempio, piantagioni ed alberature adeguate, il mantenimento e/ola ricostruzione di connessioni ecologiche, spazi verdi, schermi verdi a protezione dei margini, che permettano agli ambiti interessati di contribuire alla rigenerazione dei fattori ambientali compromessi.
- Il mantenimento dei caratteri delle architetture rurali tradizionali⁸⁴
- La salvaguardia del sistema di percorsi campestri, della viabilità agro silvo pastorale e delle connessioni con la rete escursionistica montana
- La salvaguardia del reticolo idrico
- Lo studio di possibili impatti o sinergie sul comparto agricolo locale.

⁸³ La legge n° 4 del 14 marzo 2008 "ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12" inserisce l'art. 102 bis che prevede attorno ai nuovi tracciati infrastrutturali per la mobilità la definizione di interventi di salvaguardia con essenze arboree in coerenza con le caratteristiche paesaggistiche ambientali.

⁸⁴ Il mantenimento dei caratteri tradizionali dei fabbricati rurali è un indicatore sull'affezione della popolazione locale al territorio. Il fabbricato è il primo caposaldo della presenza umana; un suo abbandono, un suo degrado, non solo sono sintomi di disaffezione, ma rappresentano uno spreco culturale e di energie. Estimo e territorio n° 4 Aprile 2008 "Qualificazione della montagna attraverso i fabbricati rurali tradizionali" Alessandro Bordin

3.4 – REDAZIONE DELLE CARTE DELL'USO E DEL VALORE AGRICOLO DEI TERRENI.

Con la comunicazione del 2002 “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo” la commissione europea ha evidenziato i principali problemi che affliggono i suoli europei (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione, salinizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, inondazioni e smottamenti, impermeabilizzazione). Con ciò si sono poste le basi per la definizione di una direttiva quadro che nelle previsioni dovrebbe essere adottata nel 2008 e recepita dai paesi membri nel 2010. La direttiva adotta un approccio rivolto alla conservazione delle capacità ambientali, economiche e sociali del suolo, quali l'azione di filtraggio e stoccaggio dell'acqua, la produzione di biomassa, la fonte di materie prime, etc.

Anche in Italia è giunta presso la camera dei Deputati una proposta di legge relativa all'introduzione di disposizioni sulla protezione dei suoli.

Ecco pertanto giustificarsi la necessità a livello pianificatorio di adottare strumenti conoscitivi e propositivi sugli usi del suolo e sulle sue “potenzialità”.

A tale scopo sono pertanto state redatte:

- La carta dell'uso del suolo
- La carta del valore agricolo dei suoli

Lo scopo da noi perseguito è quello di esprimere un giudizio sulla qualità dei terreni agricoli e di conseguenza indicare quali siano a nostro avviso i meno suscettibili ad una trasformazione d'uso.

Il metodo da noi adottato si ispira alla proposta metodologica pubblicata nel documento “Sal.Va.Ter” – Salvaguardia e Valorizzazione del territorio rurale - approvato con DDG della giunta regionale n° 19659 del 21 ottobre 2002. Tale metodo è stato da noi modificato, adattandolo al contesto territoriale oggetto di indagine.

Le modalità di calcolo sono esemplificate nella carta del valore agricolo dei suoli.

BIBLIOGRAFIA

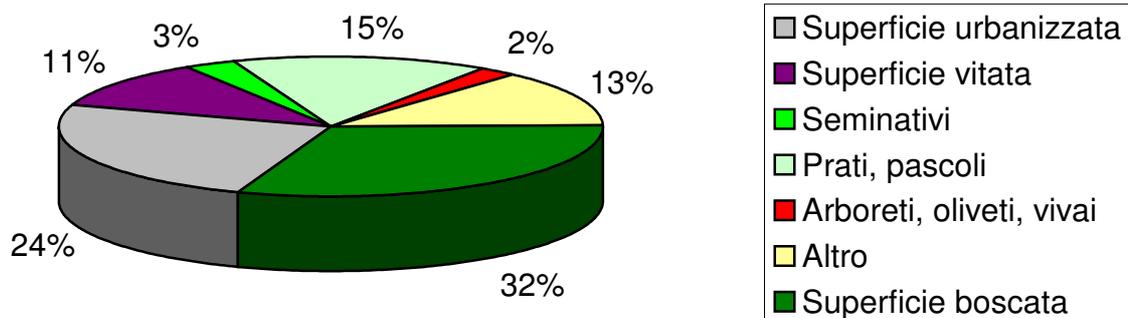
- 5° Censimento generale agricoltura 2000 fascicolo provinciale Bergamo, ISTAT
- "Bergamo: agricoltura dalle mille risorse" supplemento di "Agrisole" del 7 dicembre 2007
- Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia – Provincia di Bergamo – Settore agricoltura, caccia, pesca
- Piano agricolo territoriale regionale 2003-2005
- Piano Regionale di Sviluppo VIII legislazione - 2005
- Piano Agricolo Provinciale 2007-2009 (Provincia di Bergamo)
- Piano di Sviluppo Rurale Regione Lombardia 2007-2012
- legge n° 4 del 14 marzo 2008 "ulteriori modifiche e integrazioni alla L.R. 12 /2005
- Sal.Va.Te.R Salvaguardia del territorio rurale – Documento approvato con D.D.G Agricoltura n° 19659 del 21/10/2002
- DDG Agricoltura del 5 AGOSTO 2003 n° 13130 – approvazione del documento "Linee di pianificazione per un uso sostenibile del territorio"
- "Prime indagini sul comparto agricolo del Plis del Rio Morla e delle Rogge - relazione in merito all'ampliamento del territorio con adesione del Comune di Spirano. Gruppo di lavoro interdisciplinare composta da: dott. agr. Mario Carminati, dott. arch. Luigino Pirola, dott. agr. Amanda Ballaré, dott. arch. Valter Nava, dott. arch. Clemens Lecchi - 2007
- "Considerazioni generali sul comparto agricolo del comune di Nembro". Autore: dott. agr. Mario Carminati - 2006
- "Verso un paesaggio minore", pubblicato da 'Estimo e Territorio', n° 5/2007, pagg. 2-5, Edizioni Il sole 24 Ore Edagricole S.r.l.. Autore: Antonio di Campli
- "L'albergo diffuso: recupero e riqualificazione dei centri storici minori", pubblicato da 'Estimo e Territorio', n° 7-8/2007, pagg. 32-35, Edizioni Il sole 24 Ore Edagricole S.r.l.. Autore: Sebastiano Mario Fiori
- "Organizzazione delle risorse e competitività del territorio-piano strategico per i comuni di Langhirano e Lesignano de' bagni" Paesaggio urbano n° 2/2008 Autori: Massimo Casolari-Giulia Biasutti.
- "Agricoltura prima forma di utilizzo del territorio: Linee di pianificazione per un uso sostenibile del territorio rurale – Regione Lombardia" approvato con DDG 5 agosto 2003 n° 13130
- "I mercati locali" Inserto Affari privati de "il sole 24 Ore" del 31 marzo 2008
- "Protezione del suolo e sviluppo sostenibile: verso la direttiva quadro" pubblicato da 'Estimo e Territorio', n° 4/2008, pagg. 33-37, Edizioni Il sole 24 Ore Edagricole S.r.l.. Autore: Ciro Gardi
- "Qualificazione della montagna attraverso i fabbricati rurali tradizionali" pubblicato da 'Estimo e Territorio', n° 4/2008, pagg. 46-54, Edizioni Il sole 24 Ore Edagricole S.r.l.. Autore: Alessandro Bordin
- "Vite e vino in terra bergamasca dai tempi più antichi ai giorni nostri" Autore: Marco Marengoni 1996

CLASSIFICAZIONE USI DEL SUOLO

	Sup. Ha
Superficie urbanizzata	267
Superficie vitata	123
Seminativi	33
Prati, pascoli	170
Arboreti, oliveti, vivai	22
Altro	143
Superficie boscata	340

TOTALE 1 098

Classificazione usi del suolo



N.B. Per altro si intendono:

incolti, pertinenze, serre, cantieri in corso, verde privato, orti urbani, aree non agricole